

'animatore

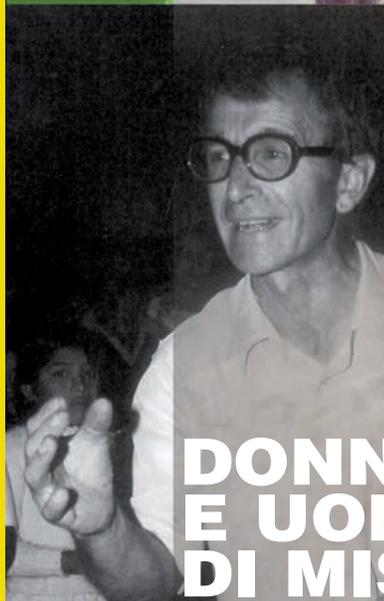
missionario

rivista trimestrale di animazione missionaria

2016

24 marzo 2016

VENTIQUATTRESIMA GIORNATA
DI PREGHIERA E DIGIUNO
IN MEMORIA
DEI MISSIONARI MARTIRI



**DONNE
E UOMINI
DI MISERICORDIA**



missio
organismo pastorale della CEI

periodico trimestrale • anno 11 • n. 1 gennaio/marzo 2016 • Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/C/RM



missio

**organismo
pastorale della CEI**

Periodico trimestrale

anno 11, n. 1 (gennaio/marzo 2016)
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / RM

Direttore responsabile

Giulio Albanese

Editore

Amici della Propaganda Missionaria
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
Invio gratuito agli iscritti

Tiratura

copie 40.000

Progetto grafico

MISSIO

Fotografie

Archivio MISSIO / AA.VV.

Stampa

Abilgraph - Roma,
Con approvazione ecclesiastica
Finito di stampare nel mese di
FEBBRAIO 2016

indice

- 03 Presentazione
- 05 Riflessione tematica
- 09 Servi di Dio – 4 testimoni
- 19 Via Crucis
- 35 Martirologio
- 41 Liturgia Penitenziale
- 49 Lectio
- 51 Veglia di preghiera
- 57 Adorazione Eucaristica

Un ringraziamento fraterno
a tutti coloro che gratuitamente
hanno collaborato alla realizzazione
dei momenti di preghiera
proposti in questo sussidio.

Sul sito www.missioitalia.it
nell'area **download**
sono disponibili i singoli file
di questo animatore,
scaricabili come libretti
nei formati .pdf e .doc.

contatti

MISSIO - Fondazione di Religione
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

telefono 066650261
fax 0666410314
skype Fondazione Missio
segreteria@missioitalia.it
www.missioitalia.it

01/2016

*Lo spirito del Signore Dio è su di me
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di misericordia del Signore*

Isaia 61,1-2

Le parole del profeta ci richiamano a ciò che vogliamo vivere in questo Anno Giubilare di Misericordia. Parole che sono anche l'identità di tutti i membri del popolo di Dio che partecipa della missione regale, sacerdotale e profetica del Signore. La liturgia della Chiesa ci fa ascoltare il brano di Isaia nella celebrazione della S. Messa del Crisma il Giovedì Santo che quest'anno, coincide con la memoria dei missionari martiri. Proprio per questo, ogni comunità potrà viverla e celebrarla in un giorno più opportuno. "Donne e uomini di misericordia" sono loro che hanno saputo *"vivere la ricchezza della missione di Gesù che risuona nelle parole del Profeta: portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere perché curvo su sé stesso, e restituire a quanti ne sono stati privati"* (*Misericordiae Vultus*). Gesù è il Volto Misericordioso del Padre, in Lui i volti di Don Andrea Santoro, Mons. Oscar Romero, Don Sandro Dordi..... e di tanti che, come tasselli di un mosaico, compongono e ci svelano l'icona di un Padre ricco di misericordia.

Don Michele Autuoro
Direttore

- L'Animatore Missionario, lo strumento di animazione che la Fondazione Missio realizza a supporto di tutte le realtà parrocchiali, da questo numero si presenta in un formato più piccolo e più fruibile. Nello specifico di questo numero dedicato alla **Giornata in memoria dei Missionari Martiri**, la novità riguarda anche i contenuti avvicinandolo ad un vero e proprio sussidio che pur rimanendo fedele all'obiettivo missionario, può tranquillamente essere utilizzato anche per un percorso quaresimale in comunità.
- Il tema della Misericordia, mai presente come quest'anno in cui ricorre il Giubileo Straordinario indetto da Papa Francesco, sarà il filo conduttore nella scelta delle figure dei Missionari Martiri presentati, sia nella parte del sussidio dedicata alla "Formazione" che nelle liturgie proposte nella sezione specifica dell'"Animazione".
- Tutto in chiave missionaria per donare al tuo cammino quaresimale un respiro senza confini, come la Chiesa in Uscita che tanto sogna Papa Francesco.
- Ti informiamo che tutto il materiale proposto puoi trovarlo e scaricarlo nell'area download del nostro sito **www.missioitalia.it** insieme al manifesto della Giornata.
- Inoltre sul canale youtube "Fondazione Missio" puoi trovare tutti i video con testimonianze missionarie che abbiamo raccolto in giro per i cinque Continenti, insieme al video di presentazione del tema della Giornata **"Donne e Uomini di Misericordia"**.
- Sperando che questo sussidio possa davvero essere utile al tuo percorso quaresimale, ti auguriamo buon cammino verso la Pasqua.

donne e uomini di misericordia

“*Donne e uomini di Misericordia*” è il tema scelto per vivere e celebrare la **Giornata di Preghiera e Digiuno in memoria dei Missionari Martiri** che, come sempre, verrà ricordata il 24 marzo. Coincidendo quest’anno con il Giovedì Santo, potrà essere celebrata a discrezione delle comunità durante la settimana precedente.

Nell’anno del Giubileo Straordinario, indetto a sorpresa dal Santo Padre, scegliere di ricordare i martiri nel segno della misericordia è stato un passaggio naturale, sapendo che di ciò, in realtà, andrebbe parlato ogni anno.

La Misericordia, infatti, non è un tema fra gli altri ma è il cuore di ogni riflessione. Papa Francesco fa vedere che al centro della grande rivoluzione e cambiamento c’è sempre la Misericordia, ecco perché ha subito sentito l’esigenza di indire un anno santo.

La Misericordia non è un’idea o una teoria. Essa è sempre incarnata in atti e gesti verso gli uomini. I Vangeli ci mostrano come Gesù esprima quella del Padre attraverso incontri con gente, con uomini e donne conosciute in strada, attraverso una relazione autentica. In fondo il nostro Dio è desideroso di relazione come un innamorato è desideroso della carezza della propria amata. La Sua proposta d’Amore non è teorica, anzi, è talmente concreta che si è fatta vera carne come la nostra umanità.

Alla Misericordia dobbiamo però strappare alcuni pregiudizi che si porta dietro. Anzitutto, essa non c'entra niente col buonismo, non è una cosa emotiva. *Misericordia* significa avere cuore per i miseri, quindi è importante riscoprire la propria miseria per sentire il tocco miracoloso di Dio.

Misericordia non è “perdonare facile”, non è ingiustizia, non è una “roba” da sciocchi. Tutt'altro! Il Vangelo è sempre molto duro, è una Buona Notizia dura che sempre mette a dura prova.

“All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore” (At 2, 37) sentirono buone notizie ma queste trafissero loro il cuore. La Gioia del Vangelo è sempre una gioia a caro prezzo, diceva Bonhoeffer.

La Misericordia non è il semplice perdono dei peccati ma la cura per tutte le miserie umane, tra cui quella morale di chi pecca, ma non è l'unica che la misericordia guarda con amore. La giustizia non significa soltanto che il peccatore debba essere punito, ma anche che il povero non sia schiacciato e maltrattato.

La Misericordia è la forma più alta di solidarietà. Scoprirsi uguale agli altri nella sofferenza, nel bisogno, nel desiderio, nelle fragilità in qualche maniera ci avvicina all'Altro. Chi fa esperienza della Misericordia fa esperienza di un aiuto che non poteva pretendere ma di cui ha bisogno perché, da solo, non può tirarsi fuori da certe situazioni. Un altro nome della Misericordia è senz'altro “tenerezza” (MV 10). La credibilità della Chiesa passa attraverso l'amore misericordioso e compassionevole.

È paradossale, ma incontrare la Misericordia di Dio significa riconoscere ancora più chiaramente le proprie miserie. Essa è un dono perché dona una consapevolezza più piena di Sé, sia nel buono che nella fragilità e nella miseria. Nella Misericordia, Dio ci anticipa sempre. La gratitudine ha la capacità di tenere insieme il dovere da una parte, e la gratuità dall'altra: vuol dire accettare di entrare nello spirito del dono, che spera in una risposta, in un ricambio. Il dono è un gesto che serve per creare relazione, amicizia, per creare un legame: ecco perché spera in una risposta. La relazione non possiamo chiederla come un diritto, benché ne abbiamo bisogno: possiamo solo aspettarla come dono.

Perché i Martiri si sono attirati l'odio di qualcuno?

La scelta dei poveri, in genere, attira sul martire l'odio e la violenza. Essi si posizionano dalla parte dei poveri e si differenziano da qualsiasi altro martire sulla terra perché i cristiani, morendo, sono capaci di perdonare il proprio aggressore. Non è vero che l'odio genera sempre la morte e la violenza: spesso il sangue dei martiri diventa *humus* per germogli nuovi.

La Misericordia si poggia anche sulla bellezza. Contemplare il Creato è vedere la misericordia di Dio, è vedere il Volto di un Padre che mi ama. Questo richiede occhi particolari, preparati, allenati. Etty Hillesum diceva di soffrire davanti alla Bellezza di un tramonto perché non poteva possederlo e che cominciò a gioire quando smise di volerlo possedere e cominciò a goderselo solamente guardandolo.

La realtà supera l'idea, come il tempo supera lo spazio, come l'unità supera la divisione. È più grande. Ciò è possibile se cominciamo ad uscire anche senza sapere subito dove andare, perché è nel passo che ti apri alla meraviglia.

La destinazione finale ti sarà data per Grazia.

Prof. **Luca Moscatelli**
teologo



operatori di misericordia

Lo scorso 8 dicembre è stata aperta la Porta Santa ed ha avuto inizio questo speciale Giubileo della Misericordia.

Anche per il sostegno a distanza si è pensato ad un'iniziativa particolare per **“fare esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali... situazioni di precarietà e di sofferenza... come le ferite impresse nella carne di tanti che non hanno più voce... lenirle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta”** (MV 15).

Si tratta di Aiutare il **Saint Joseph Center in Thailandia** affidato ai missionari del Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME).

grazie!

ADESIONE “SOSTEGNO GIUBILEO”

diocesi di appartenenza

nome e cognome (oppure, in caso di enti, ragione sociale)

indirizzo

cap

città

prov.

telefono

fax

e-mail

chiedo l'adesione

personale

familiare

del gruppo (scuola, parrocchia, altro) [_____]

data di nascita [_____]

n. [_____] componenti di cui

n. [_____] bambini di anni [_____]

a mezzo ccp n. 63062327

bonifico (intestato a Fondazione di Religione MISSIONE Iban IT 55 1 05018 03200 000000115511)

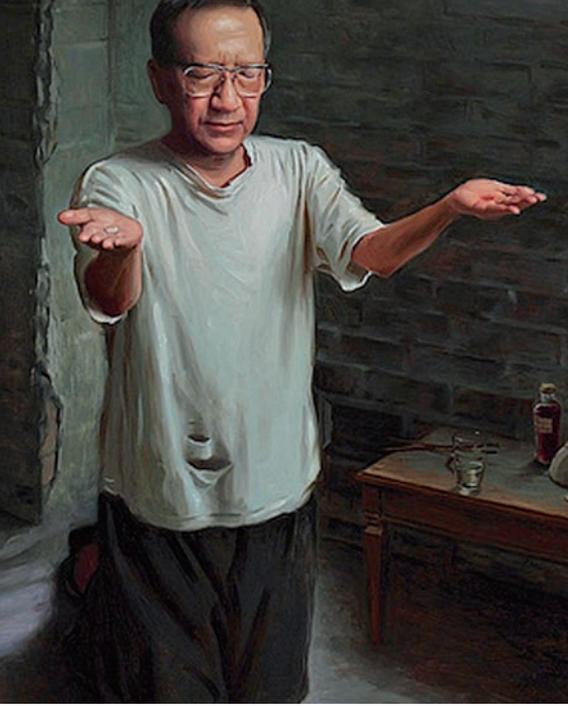
data

firma

Plenamente informato ai sensi del D.Lgs 30/06/03 n. 196 autorizzo il trattamento dei miei dati personali

data

firma

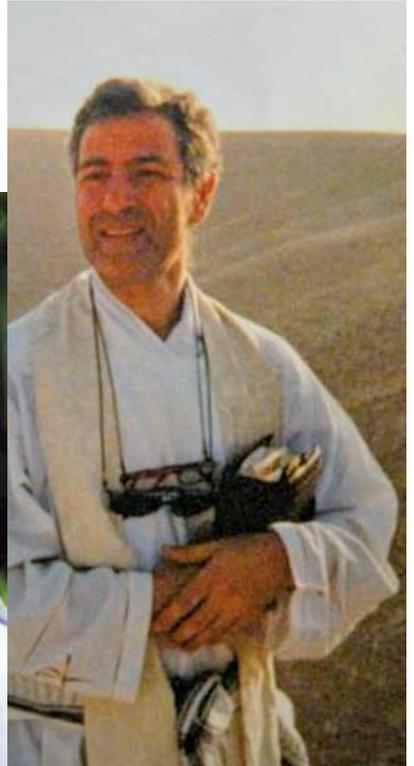


servi



di

DIO





martire della speranza

FRANÇOIS XAVIER NGUYỄN VĂN THUÂN

Era il 17 aprile 1928: a Hu , città del Vietnam nella regione della Costa Centro-Nord, nasceva François Xavier Nguyễn Văn Thuận. Proveniente da una famiglia profondamente cristiana, in uno Stato a maggioranza buddista e con piccole confessioni confuciane e taoiste, il piccolo François Xavier conobbe ben presto il significato della parola martiri dai racconti di famiglia: nel 1885 tutti gli abitanti del villaggio di sua madre erano stati bruciati all'interno della chiesa parrocchiale e, nel secolo precedente, la stessa sorte avevano subito i loro antenati.

Mentre la nazione soffocava tra i domini coloniali, imperialisti, totalitari, il giovane François-Xavier, intrapresi gli studi di teologia a Roma, nel 1953 veniva ordinato sacerdote. Nel 1959, tornato in Vietnam, divenne professore e rettore del seminario della diocesi di Nha Trang di cui divenne vescovo nel 1967. Il numero dei seminaristi aumentò notevolmente, i giovani e i laici vennero coinvolti nell'attività pastorale: cominciava a prender vita una Chiesa minoritaria e fino ad allora silenziosa. I problemi iniziarono nel 1975, quando fu nominato vescovo della diocesi di Saigon: dopo pochi mesi dalla sua elezione, l'Arcivescovo Van Thuan venne arrestato dai Viet Kong, nel giorno dell'Assunta, accusato del fatto che la sua nomina era frutto di un complotto tra il Vaticano e gli imperialisti.

Da quel momento l'umile servo di Dio, François Xavier Nguyen Van Thuan, ebbe modo di operare e ricevere misericordia nelle carceri vietnamite in cui trascorse 13 anni della sua vita.

Uomo di grandi attività, numerosi impegni, fu costretto a trascorrere le sue giornate nell'inerzia più drammatica, al buio delle celle, per nove anni completamente in isolamento: la reazione più immediata per un Uomo di Dio fu quella della preghiera, dalla quale trasse il sostegno fisico e morale necessario ad affrontare la situazione. Chiese ai suoi parenti "un medicinale per il mal di stomaco", il vino per la messa, che celebrava ogni giorno alle tre del pomeriggio, usando il palmo della mano come calice e il pacchetto di sigarette come tabernacolo per i frammenti di pane.

Quang fu il primo testimone di Misericordia nei suoi anni di carcere: un bambino di 7 anni che gli aveva procurato, di nascosto dalle guardie, carta e matita: il vescovo scriveva e Quang portava a casa i suoi scritti, che i fratelli trascrivevano: nacquero e si diffusero così i suoi libri sulla speranza scritti in prigione.

Cantava la messa in latino, in francese e in vietnamita, cantava gli inni religiosi: testimoniava anche in carcere la sua instancabile bontà, il suo amore per i nemici. Quando chiese alle guardie di poter tagliare un pezzo di legno a forma di croce, i gendarmi glielo concessero e, assieme a un fil di ferro, fornirono al vescovo anche le pinze per aiutarlo a realizzare la catenella di quella croce che porterà sempre al collo. Non sono, questi, gesti di misericordia?

Il 21 novembre 1988 Van Thuan fu liberato. Espulso dal Vietnam si trasferì a Roma dove, nel corso degli anni venne nominato cardinale e, nel 1998, Presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace. Tra i suoi obiettivi vi era l'esigenza di formare laici per stimolare un rinnovamento della Chiesa. Va ricordato anche per aver promosso la pubblicazione del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa. Sentiva forte l'esigenza di formulare una "spiritualità politica" che rispondesse alle esigenze concrete degli uomini: tutte le azioni degli uomini devono avere al centro Dio, compresa la politica.

L'umile servo di Dio si spense a Roma nel 2002, all'età di 74 anni, a causa di una lunga e dolorosa malattia, grande testimone della fede fatta innanzitutto di esempio.

Il giorno del suo funerale Giovanni Paolo II lo salutò come si salutano gli uomini che fanno la storia, quelli che lasciano un mondo migliore di come l'avevano trovato: «Nel porgere l'ultimo saluto a questo eroico araldo del Vangelo di Cristo, ringraziamo il Signore per averci dato in lui un esempio luminoso di coerenza cristiana fino al martirio. Ha affermato di sé con impressionante semplicità: *'Nell'abisso delle mie sofferenze non ho mai cessato di amare tutti, non ho escluso nessuno dal mio cuore'*. Egli ci lascia, ma resta il suo esempio. La fede ci assicura che non è morto, ma è entrato nel giorno eterno che non conosce tramonto».

LETTURA CONSIGLIATA

- **Il cammino della speranza,**
di *Nguyên Van Thuân François Xavier*
- **Testimoni della speranza.**
di *Nguyên Van Thuân François Xavier*



martire della tenacia

SANDRO DORDI

Don Sandro Dordi: classe 1931, nato in Val Seriana, tra le montagne bergamasche, frequentò il seminario minore a Clusone e prima dell'ordinazione, entrò a far parte della Comunità Missionaria del Paradiso fondata nel 1949, nella diocesi di Bergamo, da don Fortunato Benzoni, allo scopo di inviare sacerdoti nelle diocesi povere di clero in Italia ed Europa.

Parroco in Italia nei primi anni di sacerdozio, espresse subito la sua sensibilità verso la gente che incontrava, era molto attivo nel sociale, coniugava benissimo la pastorale ordinaria alla vicinanza umana che aveva sempre la precedenza sulle attività programmatiche. "Il Vangelo lo si predica in Chiesa e lo si vive per strada" – sosteneva. Nel 1965 fu inviato a Le Locle in Svizzera come cappellano per gli emigranti italiani. Era quella una terra di operai. Gli emigranti avevano lasciato le proprie case alla ricerca di fortuna, perciò lavoravano tutto il giorno. Don Sandro non poteva fare pastorale così: divenne anch'egli un operaio in una fabbrica di orologi durante il giorno; parroco a tempo pieno la sera, quando andava a visitare la gente con una grande capacità di ascoltare le preoccupazioni, le necessità facendosi in quattro per aiutare le famiglie in difficoltà. Racconta suor Eusebia Plati, che lo conosceva bene: *"Era un lavoratore instancabile. Io l'ho sempre visto molto vicino alle persone, soprattutto alle più bisognose. Mi risulta, da sue confidenze, che i proventi della sua opera in fabbrica, li utilizzasse per le opere pastorali. Aveva un cuore buono e caritatevole!"*

Don Sandro restò in Svizzera fino al 1979 quando i suoi superiori capirono che era arrivato il tempo di affidargli un nuovo "lavoro" in terre lontane: accettata la proposta, don Sandro chiese di andare missionario in Burundi: gli vennero proposte però la Bolivia o la Costa d'Avorio. La prima tappa del suo viaggio in America Latina fu il Perù: la comunità di Pariacoto era rimasta senza parroco, isolata tra le Ande: la gente gli chiese di rimanere, ma lui non se la sentì e continuò il suo viaggio tra Bolivia, Argentina e Paraguay: aveva bisogno di riflettere. L'anno successivo diede la sua disponibilità al vescovo di Chimbote e partì per questa nuova missione: l'impatto fu tremendo. Dalla Svizzera, precisa e puntale, ad una terra deserta dove il tempo non conosce orologio. Si mise a servizio della comunità con profonda umiltà. Era solito ripetere: *"Per essere missionari occorre essere umili, per questo si parla di scambio e di servizio. È bene lavorare con molta discrezione, eliminando il comprensibile orgoglio di chi sa di più. Deve scomparire ciò che è proprio dell'italiano, dello spagnolo, del francese e dell'americano, per diventare solo membri del popolo che si serve... noi missionari dobbiamo imparare a controllarci, a non fare confronti, a mostrare anche nelle critiche un grande amore per il popolo".*

I primi anni in Perù furono difficili: don Sandro non riusciva ad abituarsi ad un contesto così poco organizzato. La sua vicinanza alla popolazione lo rendeva tanto odiato quanto amato:

era un uomo che diceva le cose come stavano e questo non faceva comodo a molti. La popolazione di Chimbote era molto povera, materialmente e moralmente; una popolazione di *campesinos* da accompagnare nella crescita morale e spirituale. La situazione socio-politica in Perù, in quegli anni, vedeva la nascita delle cooperative al servizio delle grandi multinazionali ma a svantaggio dei piccoli lavoratori. Don Sandro si adoperò per realizzare la scuola materna, il centro di promozione della donna: costruirono insieme, lui e i *campesinos* piccole chiese con centro pastorale e botteghini farmaceutici, per fornire medicine ai malati.

Tutto il suo operato, la sua vicinanza agli ultimi, cominciarono ad infastidire la corrente politica e gestionale di quegli anni in Perù: *Sendero Luminoso*, un'organizzazione guerrigliera che tentava di instaurare il socialismo con la lotta armata, che aveva cominciato a seminare il terrore con attentati alle infrastrutture, ai sindacalisti, alle autorità di governo. Nella lista dei nemici della rivoluzione senderista venne iscritto anche don Sandro Dordi poiché le comunità evangeliche, guidate dal missionario, avevano iniziato ad opporsi alla rivoluzione. Insieme a lui, anche il vescovo di Chimbote e tutti i presuli peruviani, denunciarono l'immoralità del governo di fronte all'avanzata senderista. Aumentarono gli attentati alla Chiesa peruviana: i senderisti erano concentrati proprio nella zona di Santa, dove don Sandro operava. Minacce e imboscate erano sempre più frequenti. Seppur appesantito da seri problemi di salute, don Sandro non lasciò mai la sua gente.

Era il 25 agosto del 1991. Mentre don Sandro si recava a visitare le comunità con i suoi collaboratori, la jeep con cui viaggiava venne fermata in un posto di blocco, come si fa in America Latina: pietre piazzate in mezzo alla strada ostacolavano il passaggio. Ed ecco due giovani che li costrinsero a scendere dall'auto per portar via don Sandro. Egli rimase immobile e fu freddato lì, con tre colpi di arma da fuoco, colpevole di essere un prete, un amico, un sostegno, un protettore della sua gente.

Primo martire fidei donum, il 5 dicembre scorso don Sandro è stato elevato alla gloria dei beati insieme a due frati polacchi uccisi poco prima di lui: Michele Tomaszek e Sbgineo Strazalkowski.

LETTURA CONSIGLIATA

- **Sandali che profumano di Vangelo** di *Arturo Bellini*

GUARDA SU YOUTUBE

- **“Io resto”. La vita di don Sandro Dordi**
prodotto da *Luci nel mondo*



martire del perdono

LEONELLA SGORBATI

“*Perdono, Perdono, Perdono*” furono le tre parole sussurrate sul letto di morte quel 17 settembre del 2006. Suor Leonella Sgorbati dichiarava apertamente perdono verso coloro che le avevano sparato davanti al suo ospedale a Mogadiscio!

Non è forse questo un gesto di misericordia? Il più grande forse, sicuramente il più difficile.

Leonella, battezzata come Rosa Maria Sgorbati, era nata nel 1940 a Gazzola, nel vicentino. Sin da bambina sentì la chiamata alla vocazione e, appena in grado di decidere della sua vita, chiese di entrare nell'ordine delle Missionarie della Consolata. Aveva però un desiderio: diventare infermiera per poi partire missionaria in Africa. Nel 1970 volò finalmente in Kenya dove cominciò subito il suo operato presso il Consolata Hospital Mathari, vicino Nairobi. Oltre a curare le molte persone che arrivavano al centro di salute, Leonella aveva sentito l'esigenza di formare persone che potessero aiutarla a far crescere l'ospedale e a creare altre strutture per la cura dei malati. Si adoperò, per questo, alla fondazione di numerose scuole per infermiere e ostetriche. La sua cura migliore era il sorriso, che non la abbandonava mai. Le chiedevano: “*Perché sorridi anche a chi non conosci?*” e lei rispondeva: “*Perché così chi mi guarda sorriderà a sua volta e sarà un po' più felice*”.

Nel 2001 i suoi Superiori le chiesero di spostarsi in Somalia dove la guerra civile, iniziata nel 1991 aveva già mietuto molte vittime e c'era urgente bisogno di un'opera come quella che lei era riuscita a creare in Kenya. Il Paese era in mano ai guerriglieri, numerosi erano gli sfollati nei campi profughi, dilagava il banditismo legato al fondamentalismo religioso islamico.

Suor Leonella e le sue consorelle non si scoraggiarono e iniziarono la loro missione. Realizzarono centri di salute, corsi di formazione per infermieri e il grande ospedale *Sos Children's Village* a Mogadiscio, ma sapevano di essere a rischio. Racconta suor Marzia Feurra, consorella di suor Leonella: “*Ogni tanto, nei periodi più turbolenti, arrivavano delle persone del posto (il 99% della popolazione somala è musulmana) che ci avvertivano di abbandonare le attività e in cinque minuti eravamo già lontane. In altre situazioni di crisi ci dicevano invece di stare tranquille perché non c'erano rischi reali per noi*”. E suor Leonella era cosciente di quanto fosse pericoloso anche solo attraversare la strada: “*C'è una pallottola con scritto sopra il mio nome e solo Dio sa quando arriverà. La mia vita l'ho donata al Signore e Lui può fare di me ciò che vuole*”. La sola cosa che interessava era fare del bene alla gente, portare un filo di speranza alle popolazioni martoriate dalla guerra.

Quel 17 settembre del 2006, proprio mentre usciva dall'ospedale di Mogadiscio, venne trucidata! Insieme a lei Mohamed Mahamud, una delle sue "guardie del corpo", che si era precipitato per difenderla! Si racconta che il loro sangue si è fuso in un'unica pozza, simbolo di un martirio di fedi diverse, accomunate dalla stessa volontà: quella di servire Dio e Allah allo stesso modo, in difesa dei poveri, degli ultimi, segno forte della bellezza dello stare insieme, cristiani e musulmani, per lottare contro la violenza fanatica dei fondamentalisti. È questo ciò che ha caratterizzato gli anni di permanenza in Africa di Sr. Leonella, delle sue consorelle, ma anche di Annalena Tonelli che l'anno precedente era stata uccisa per lo stesso motivo, proprio in Somalia. È il martirio di quanti, religiosi, laici, volontari, cooperanti, cercano ogni giorno di realizzare un mondo migliore per la gente che sono chiamati a servire, un mondo fatto di dialogo, di crescita, di collaborazione, se necessario, fino a dare la vita!

LETTURA CONSIGLIATA

- **Tutto in tre parole** di *Stefania Raspo*



martire della carità

ANDREA SANTORO

Don Andrea, nato a Priverno, in provincia di Latina, è cresciuto a Roma, dove la sua famiglia aveva deciso di trasferirsi. Ordinato sacerdote nel 1970, a servizio della Curia romana, è stato un parroco attento soprattutto alle necessità delle periferie della capitale, molto impegnato nel sociale. Le sue giornate, infatti, erano piene di impegni, fin quando sentì la necessità di tornare "all'essenziale" chiedendo, alla fine degli anni Settanta, di poter prendere un periodo di riflessione. Per questo raggiunse la Terra Santa dove si fermò sei mesi. Diceva: *"cercavo un luogo dove scendere alle radici del mio cuore e delle ragioni della vita. Cercavo una vicinanza con Dio e credevo di poterla trovare dove Dio aveva cercato una vicinanza con noi [...] Cercavo un luogo in cui "abitare con Dio" e avere il tempo per ascoltarlo, per parlargli, per capirlo, per farmi prendere in custodia da Lui"*.

Tornato a Roma, divenne parroco del quartiere di Verderocca, in zona Tiburtina, dove non esisteva neanche una chiesa. Lui sosteneva che prima dell'edificio serve la comunità, quindi celebrava nei saloni dei condomini, incontrava la gente nelle proprie case, lungo la strada: un parroco missionario nella città santa, dove esistevano centinaia di chiese, grandi cupole e molti fedeli da curare nelle proprie povertà.

Don Andrea sentiva che la sua missione era un'altra, cosicché aveva chiesto di partire in missione. Nel 2000 finalmente il cardinal Ruini lo inviò missionario in Anatolia, sacerdote *fidei donum* della diocesi di Roma.

"Sento questo invio come uno scambio: noi abbiamo bisogno di quella radice originaria della fede se non vogliamo morire di benessere, di materialismo, di un progresso vuoto e illusorio; loro hanno bisogno di noi e di questa nostra Chiesa di Roma per ritrovare slancio, coraggio, rinnovamento, apertura universale"... tornava forte in lui l'esigenza di tornare all'essenziale.

La prima destinazione di don Andrea fu Urfa, nel Sud-est del Paese, conosciuta anche come Ur dei Caldei e poi Edessa, la città da cui, secondo la tradizione, partì Abramo, crocevia di culture e religioni. A Urfa non c'erano cristiani, oppure vivevano talmente nascosti che don Andrea non ne incontrò. In una lettera agli amici romani aveva scritto: *"sono qui non per convertire ma per convertirmi; mi sono guardato intorno, ho pregato, ho intessuto piccoli quotidiani rapporti con i vicini di casa [...] ho imparato a voler bene, come segno fondamentale della presenza di Cristo, a voler bene gratuitamente senza aspettarmi nulla, a voler bene a ogni persona così come è"*.

Dopo tre anni a Urfa, gli venne chiesto di spostarsi al Nord, a Trabzon, Trebisonda, città portuale sulle rive del Mar Nero, caratterizzata da grandi scambi commerciali che alimentano, purtroppo, anche un grande sfruttamento della prostituzione. Don Andrea prese a cuore la situazione delle molte giovani donne coinvolte, soprattutto armenie e georgiane.

Scriveva ai suoi amici: *“Abbiamo attraversato città e villaggi abitati pressoché totalmente da curdi. Sempre abbiamo trovato affabilità e accoglienza. Abbiamo visto la loro laboriosità, il calore delle loro famiglie, la semplicità della loro fede, l'amore alla terra che abitano, l'anelito a condizioni di vita migliori pe i loro figli, la loro cultura, la loro storia. Abbiamo letto negli occhi di molti molta tristezza”*. E ancora:

“C'è bisogno di riseminare la presenza cristiana in queste terre, una presenza che renda visibile il volto mite, umile, amoroso di Cristo. Una presenza affidata a minuscole comunità di persone singole e famiglie che parlino solo il linguaggio della preghiera, dell'amore di Dio, del lavoro quotidiano, dell'amore vissuto in fraternità, della bontà spicciola verso tutti, dell'amicizia semplice e generosa verso i vicini, dell'umile dialogo quotidiano, della testimonianza vera e trasparente di Colui che abita nei nostri cuori.

C'è bisogno di chi creda profondamente nel dialogo, nell'unità e nella comunione e se assuma, corpo e anima, il peso e la fatica. C'è bisogno di cercare vie per parlarsi, conoscersi, capirsi. La tentazione di stancarsi, di isolarsi, di rinchiudersi nel proprio mondo è forte”.

Don Andrea, in Turchia come a Roma, fu testimone dell'amore cristiano, della vicinanza ai più fragili. Questa probabilmente fu l'accusa che lo portò alla morte. Era il 5 febbraio del 2006. Egli era in chiesa a pregare: due colpi d'arma da fuoco, sparati da uno sconosciuto, gli passarono il polmone.

Le cause dell'attentato sono ancora incerte: forse disturbava qualcuno il fatto che lui volesse aiutare le giovani costrette alla prostituzione, oppure una ritorsione dei fondamentalisti islamici. Non lo sappiamo. Sappiamo però che don Andrea era cosciente del rischio che correva, ma sapeva anche bene che Dio era dalla sua parte, quindi non doveva avere paura: *“E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna” (Mt 10,28)*.

Proprio in questa Quaresima, il 5 febbraio, celebriamo i 10 anni della nascita al cielo di don Andrea Santoro: il suo esempio e la sua guida illuminano il cammino della Chiesa romana e siano di incoraggiamento alla Chiesa turca che conosce le difficoltà dell'evangelizzazione.

LETTURA CONSIGLIATA

■ **Diario di Terrasanta** di *don Andrea Santoro*

GUARDA SU YOUTUBE

■ **La Chiesa altrove: Don Andrea Santoro e la Turchia**
prodotto da *santegidiolive*

Atto di offerta della sofferenza

“Tra le forme di partecipazione all’attività missionaria, il primo posto spetta alla cooperazione spirituale: preghiera, sacrificio, testimonianza cristiana.

Il valore salvifico di ogni sofferenza scaturisce dal sacrificio di Cristo, che chiama le membra del suo corpo mistico ad associarsi ai suoi patimenti, a completarli nella propria carne.

Il sacrificio del missionario deve essere condiviso e sostenuto da quello dei fedeli. I malati devono offrire la loro sofferenza a Dio per i missionari. Con tale offerta i malati diventano anch’essi missionari”.

(RMI 78)

Anche tu puoi essere missionario/a sostenendo le fatiche dei missionari in tutto il mondo con:

- l’offerta della tua sofferenza;
- la preghiera quotidiana.

Chiunque desideri partecipare all’iniziativa, potrà inviarti l’apposita scheda di adesione debitamente compilata.

Provvederemo a comunicare il nominativo di un/a missionario/a per cui offrire la propria sofferenza nella preghiera, inviando anche un rosario meditato con la corona missionaria.

Coloro che forniranno l’indirizzo e-mail, verranno iscritti alla newsletter settimanale per adulti e famiglie e, se lo desiderano, potranno inviarti la loro testimonianza da condividere con altri, su Cirenei della Missione, l’apposita rubrica on-line del sito

www.famiglie.missioitalia.it.

Per saperne di più scrivere a: **famiglie@missioitalia.it**

cognome

nome

via/piazza

cap

località

telefono

e-mail

firma

Ai sensi della Legge 196/03 sulla tutela dei dati personali, con la compilazione della presente scheda si acconsente al trattamento dei dati forniti, svolto nel rispetto di tale legge e con la massima riservatezza. In qualsiasi momento l’interessato potrà chiedere di modificare o cancellare tali dati.

Dopo averla compilata, inviare la scheda a:

MISSIO Adulti e Famiglie

via Aurelia, 796 – 00165 Roma

Per informazioni:

tel. 06 66502626 / fax 06 66410314



**vivi
nella
miseri
cordia**

VIA CRUCIS

Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Marco
(15, 12-15)

Pilato disse loro di nuovo: "Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?". Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!". Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Ma essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

È ritenuto "normale", oggi, in un tempo segnato da violenze, prevenire ogni possibile aggressione allo stesso modo in cui ci sente minacciati. Non manca chi, interessato a non perdere potere e consenso, alimenti sentimenti di paura e diffidenza nelle masse, creando contrapposizioni, odio, vendetta, falsando il senso dell'informazione, del diritto e della giustizia umani. Violenza ripaga violenza, in una spirale che conduce alla morte: a pagare sono sempre più spesso gli innocenti. È l'atteggiamento di Pilato e della folla accecata e aizzata dai nemici di Gesù, agnello sacrificale destinato alla croce.

I

stazione

Oggi...

Sebbene non manchi il dibattito per rivederne la pratica, la pena di morte è ancora molto diffusa nel mondo, giustificata per motivi quali la lotta alla criminalità, al terrorismo o per blasfemia... Una logica di vendetta ben diversa da quella della misericordia di Gesù. Agli inizi del 2015 le vittime della pena di morte nel mondo si aggiravano ufficialmente attorno alle 4.000/ 5.000 persone, ma altri dati risultano segreti di Stato in alcuni Paesi come la Cina e la Corea del Nord.

PREGHIAMO

*Signore Gesù,
con la condanna del Sinedrio e di Pilato,
hai assunto su di te tutte le accuse
e il peso delle ingiustizie
subite dai più poveri
di ogni luogo e di ogni tempo.
Abbi misericordia di noi,
aiutaci a rimanere umani
nonostante tutto,
e ad aprire il nostro cuore
al senso autentico della giustizia
e del bene di ogni persona.*



stazione

Oggi...

Assistiamo ad una “terza guerra mondiale combattuta a pezzi”, per dirla con papa Francesco, data la vastità dei conflitti che si consumano in tutto il pianeta, dall’Africa al Medio Oriente, dal Congo alla Siria, all’Iraq e non solo. Sempre di più risulta chiaro che è il mercato delle armi ad arricchirsi, alimentando tensioni e minacce globali, in una macchina che sembra schiacciarci e che non si riesce più ad arrestare.

PREGHIAMO

*Signore Gesù,
tu sei l'unica pietra d'inciampo
che può fermare gli ingranaggi della guerra.
La tua croce ci renda consapevoli
del nostro peccato e,
riconciliati con te,
missionari della tua misericordia
per un mondo di speranza
e di pace.*

Gesù è caricato della croce

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Marco
(15, 16-20)

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: “Salve, re dei Giudei!”. E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatte beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

La macchina dello scherno e dell’offesa si è mossa: mezzi, azioni, personaggi... non manca nulla. Soldati, spine, armi... Tanto più è capace di attrezzarsi colpendo l’innocente, tanto più la violenza raggiunge il proprio scopo. Qui, tutto si concentra su un punto: Gesù, fragile e abbandonato. È sempre una situazione di debolezza, povertà e fragilità, quella che fa gola a uomini senza scrupoli interessati a vendere strumenti di morte, per guadagnare sulla pelle dei fratelli. Le Croci non mancano mai sul cammino dei popoli, caricate sulle loro spalle dall’egoismo e dalla cattiveria.

Gesù cade la prima volta

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Matteo
(25, 34-40)

Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Nessuno è esente dalle cadute. Gesù è solo. Cade per tutti gli uomini che vengono condannati all'esclusione perché "diversi" per popolo, cultura, religione o semplicemente considerati un peso da una certa "cultura dello scarto": poveri, ammalati, stranieri, carcerati... Il Signore che riparte dagli ultimi, invece, trova con loro la forza di risollevarsi e di rialzarci tutti, riprendendo il cammino della croce, associandoci al dono di sé.



stazione

Oggi...

Negli ultimi anni l'immigrazione è divenuto un fenomeno assai rilevante in Occidente accompagnandosi spesso ad episodi di violenza, respingimenti e sciagure sulle nostre coste, con migliaia di morti nel Mediterraneo (nei primi dieci mesi del 2015, ben 3.095). Muri e frontiere sono tornati di moda, allontanando chi viene visto come un pericolo. Molti, poi, sono gli immigrati presenti nelle grandi città, ancora privi dei diritti fondamentali ed emarginati alle periferie dove la disperazione non manca e si accresce la criminalità.

PREGHIAMO

*Signore, anche tu hai conosciuto
il peso del migrante,
il sapore amaro della diffidenza
in terra straniera
e della povertà.
Concedici di essere solidali
portando ai poveri
la tua misericordia,
per essere costruttori
di una nuova umanità
senza più esclusioni.*

IV

stazione

Gesù incontra sua madre

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Luca
(2, 34-35.51)

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione- e anche a te una spada trafiggerà l'anima- , affinché siano svelati i pensieri di molti cuori". Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomes- so. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

È un cuore traboccante di misericordia quello di Maria, se è capace di contenere persino il dolore di colui che è la Misericordia stessa. È nell'umiltà della Madre che il Dio "esperto dei bassifondi della storia" si inabissa per trovare riparo, conforto. È nell'umanità degli umili e degli ultimi che Dio ci raggiunge e nasce, non nei palazzi dorati dei ricchi e dei potenti. Perciò chi si fa vicino al cuore dei poveri si avvicina a Cristo.

Oggi...

La presunzione di controllare le coscienze è presente in tutti i gruppi umani. Lobby, gruppi di potere, cordate, si adoperano a diverso titolo per influenzare gli assetti socio-politici, culturali e spirituali, con una falsa vicinanza alle nostre attese, aspettative, bisogni, in realtà con l'unico scopo di imporre una propria visione narcisistica, di dominare o sfruttare le persone a loro vantaggio. Guardiamoci da volti che non ci accolgono, che non esprimono il Volto della Misericordia, il Volto di Dio che ci ama e ci libera davvero.

PREGHIAMO

*Signore Gesù,
guardando alla tua sofferenza,
come Maria,
Tua e nostra Madre,
fa' che sappiamo accogliere
quanti vivono nella disperazione,
nel dolore, nella malattia,
per testimoniare il Tuo amore
che ci conforta e ci salva.*

Gesù è aiutato dal Cireneo

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Luca
(23, 26)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirène che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Sono tanti i campi della vita da cui molti vengono prelevati, tirati via con forza, per addossarsi la Croce o aiutare qualcuno a portarla. È l'esperienza di Gesù e del Cireneo, che prosegue nella vita di donne, uomini, e bambini costretti a sopportare immense fatiche per poter vivere, in condizioni di miseria.

V

stazione

Oggi...

Sono milioni, nel Sud del mondo, i bambini sfruttati: nel lavoro, nel mercato della pedofilia, della guerra, venduti come schiavi o impiegati come bambini-soldato. Per sopravvivere, molti devono aiutare i familiari, spesso svolgendo lavori senza sicurezza, esposti a pericoli, quali pesticidi, sostanze inquinanti e radioattive. Altri, privati di cure, sono abbandonati alla vita di strada e all'analfabetismo.

PREGHIAMO

*Signore Gesù,
sull'esempio di Simone di Cirene,
rendici operatori di bene
che sanno aiutare e migliorare
le vite dei poveri,
in particolare dei più piccoli,
sopraffatti dalle ingiustizie
e dallo sfruttamento.*

VI

stazione

Oggi...

Torture fisiche e psicologiche, consumate tra le mura domestiche, nelle prigioni, in tanti ambienti. Ad oggi sono 141 gli Stati che infliggono ai loro cittadini supplizi e trattamenti contrari al senso di umanità e alla dignità della persona. In questa stazione meditiamo su tutto ciò che deturpa l'immagine dell'uomo e offende il Volto di Misericordia.

PREGHIAMO

*Cristo Gesù,
che hai patito
il supplizio della croce,
insegnaci a vivere e a compiere
gesti di carità
che lascino intravedere
la tua misericordia,
per ridonare coraggio
e speranza agli afflitti
e ai sofferenti.*

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Giovanni
(12,1- 3)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

Asciuga il Volto della Misericordia, Veronica. Si china ad alleviare le sofferenze di Dio che carica su di sé quelle degli uomini. Quanta violenza si concentra nella polvere e nel sangue che riga la faccia del Figlio e quanta attenzione nel gesto di quella donna che se ne prende cura! Opere di carità che si ripetono nelle mani di tanti missionari impegnati a piegarsi sulle sofferenze di popoli, fino al punto di offrire la propria vita.

Gesù cade la seconda volta

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Luca
(Lc 9, 24)

Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà.

La mondanità considera perdenti coloro che, per amore del prossimo, rinunciano a se stessi, affrontando non pochi sacrifici, mettendosi in gioco con gli ultimi, con quelli che sono caduti, rigettati... Gesù, il Maestro, ne è l'esempio: di nuovo a terra, si prostra faccia a faccia con noi nella polvere. Non importa se cadiamo, ma se desideriamo cambiare, rialzarci: Dio ci offre la sua misericordia!

VIII

stazione

Oggi...

La crisi economica degli ultimi anni ha generato un forte senso di sfiducia e di precarietà nei Paesi ricchi. Si è ragionato in termini di Pil economico, quasi che tutto dipendesse solo dal denaro: si cade in bancarotta, allora si è perdenti. L'unica felicità è quella del profitto. Il Vangelo ci indica invece un'altra strada: ciò che per il mondo è perdita per il Regno di Dio è guadagno. Chi cade non è finito. Ciò che era perduto, ora, nella misericordia è ridonato. La morte dei missionari martiri non è la fine, ma l'inizio di una nuova umanità.

PREGHIAMO

*Sfiducia e rassegnazione
ci paralizzano, Signore.
Aiutaci a rimuovere
ciò che vorrebbe
lasciarci a terra,
sfiniti e disperati,
perché nella tua Parola
e nella carità fraterna,
ritroviamo la gioia di vivere.*

VIII

stazione

Oggi...

La nostra fedeltà al Signore ci dice in che modo stiamo orientando la nostra vita, su quale roccia stiamo costruendo. Sono tante le infedeltà, le incoerenze, le contraddizioni che sperimentiamo nei rapporti familiari, di coppia, tra gli amici, nella comunità... Molto spesso facciamo prevalere altri criteri diversi dal Vangelo, dicendoci però discepoli e persino giudicando gli altri! Dinanzi ai nostri limiti, però, ecco la Misericordia. Lasciamoci riconciliare con Dio.

PREGHIAMO

*Signore Gesù,
la nostra infedeltà,
il nostro peccato,
ci allontanano dai fratelli.
Perdonaci, risanaci
e fa' che con il tuo aiuto
viviamo come testimoni credibili
della tua Misericordia
per annunciare il senso autentico
del tuo Regno.*

Gesù incontra le pie donne

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Luca
(23, 27-29)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato»".

Quella delle pie donne è un rituale che sembra aver smarrito il proprio senso. Una ripetizione stanca che non è più fedele alla memoria di ciò che intende celebrare. Rischiamo anche noi di ridurre, deformare, ciò che Dio ci invita ad essere, sebbene pastoralmente impegnati. Ce lo ha ricordato papa Francesco nel suo primo viaggio in Africa, a Kampala, parlando dei martiri ugandesi. In quella occasione ci ha chiesto di non avere un "ricordo lontano" della loro testimonianza, ma di essere testimoni fedeli del loro martirio vivendo come Chiesa feconda.

Gesù cade la terza volta

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Giovanni
(12, 24)

In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto a terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

Anche se moriamo, vivremo. Il seme caduto genera vita. Gesù cade ancora una volta. Non sarà la fine, ma l'abbraccio con quella terra che da lui vedrà germogliare un uomo nuovo. La grande testimonianza dei missionari martiri è proprio questa: donne e uomini di Misericordia il cui sangue è diventato un seme fecondo per noi, chiamati a farci "strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri" (*Evangeli Gaudium*, 187), appassionati annunciatori del Vangelo impegnati a costruire un mondo più giusto.

IX

stazione

Oggi...

Tra i fattori della povertà c'è l'ingiustizia nella distribuzione dei beni e delle ricchezze, per la concentrazione delle risorse nelle mani di pochi. L'1% delle famiglie del mondo controlla il 46% della ricchezza globale! Se solamente 10 fra queste rinunciassero ai propri beni dividendoli, il miliardo di persone che soffrono la fame potrebbe essere alimentato per ben due secoli. La convivenza tra ricchezza e miseria è uno scandalo e una vergogna per l'umanità.

PREGHIAMO

*Apri, Signore, il nostro cuore
alla condivisione dei nostri beni,
alla misericordia verso i più deboli,
Aiutaci a cambiare il mondo
perché al primo posto
ci sia il rispetto della dignità umana.*

X

stazione

Oggi...

Nati nella società del benessere economico siamo abituati ai grandi sprechi. Pensiamo a quello alimentare: si stima che ogni anno venga gettato via 1/3 della produzione mondiale di cibo, per un valore di 1.000 miliardi di dollari! Non siamo abituati a considerare il valore delle cose, perché non sappiamo più ringraziare per ciò che abbiamo ricevuto. L'esercizio della misericordia, aprendoci ai più poveri, apra il nostro cuore a nuovi stili di vita.

PREGHIAMO

*La tua Misericordia, Signore,
è l'acqua che ridona forza ai nostri passi
Ti sei lasciato spogliare per noi;
fa' che riscopriamo la gioia di donarci,
di metterci al servizio per te,
perché possiamo condividere
la gioia che ne viene
con tutti i nostri fratelli.*

Gesù è spogliato delle vesti

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Giovanni
(13, 3-5)

Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, prese un asciugamano, e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Gesù ci insegna il significato profondo della carità e del servizio ai fratelli. Quanti missionari continuano a chinarsi sui piedi di donne e uomini del nostro tempo, stanchi, disorientati, oppressi, per versare l'acqua della Misericordia di Dio che ci purifica e ci rianima sul cammino della vita! Forti del suo Amore, alcuni sono giunti fino al punto di dare tutto se stessi sull'esempio del Maestro. Rischiamo di non spendere i nostri talenti se non li offriamo, se non li mettiamo in gioco. Cosa significa, allora, nella nostra vita, essere al servizio, donarsi? Quanto tempo stiamo sprestando?

XI

stazione

Gesù è crocifisso

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Marco
(15, 22-27)

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

“Lo crocifissero”. Il lungo cammino verso il Calvario è concluso. Il Figlio dell'uomo fino alla fine rimane in compagnia degli ultimi, dei reietti. Quanti “crocifissi”! Quanti uomini vengono “inchiodati”, tutti i giorni, ad una vita fatta di stenti e di miseria, soggiogati da sistemi politici ed economici disumani e dall'ingiustizie dei potenti! Persone senza alcuna rilevanza, trattati come numeri che... non contano...

Oggi...

Povero è “chi non ha diritto ad avere diritti”. Nel mondo globalizzato dei mercati, sono milioni le donne e gli uomini privati della libertà e dell'accesso ai beni essenziali: casa, cibo, istruzione, gioco, lavoro, cittadinanza... “Il volto di Gesù è simile a quello di tanti fratelli umiliati, resi schiavi, svuotati. Dio ha assunto il loro volto. E da quel volto ci guarda” (Papa Francesco). Impegniamoci a costruire una società più giusta, partendo dalla Misericordia.

PREGHIAMO

*Signore, siamo responsabili
della sorte drammatica
di tanti nostri fratelli e sorelle,
privati della dignità di una vita
veramente umana.
Rendici coraggiosi servitori degli ultimi,
perché possiamo condividere,
tutti insieme,
il dono della tua Misericordia.*

XIII

stazione

Oggi...

La storia è seminata dal sacrificio di tanti missionari e missionarie che, nell'apparente insuccesso e nella conclusione drammatica delle loro vicende terrene, hanno saputo farsi "pane spezzato" come Cristo. Odio e furore ideologico spesso hanno accecato i mandanti, infastiditi non solo dall'impegno civile, sociale e politico di donne e uomini di Misericordia, ma dalla loro stessa fede. "Odium fidei", "Odio alla fede". È nel cuore dell'uomo che si annida il male ma è anche là che si vincono le battaglie, se ci lasciamo raggiungere e riconciliare con Dio.

PREGHIAMO

*Invidia, gelosia, odio...
sentimenti a cui nessuno è estraneo,
che inquinano l'anima.
Signore, spazzali via, con il tuo Spirito.
Rendici fiduciosi del tuo perdono
per ricucire le fratture
e ridisegnare
un mondo libero e fraterno.*

Gesù muore sulla croce

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Marco
(15, 33-37)

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: « Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Derisione, schiavitù, umiliazione... poi la morte. È questo il trionfo di Dio? Dov'è la sua salvezza? Eppure siamo al momento più alto in cui ci tocca con la sua Misericordia, in cui si è curvato fino al livello più basso della nostra umanità. È lì che nello Spirito ci fa rinascere come figli e fratelli: è la resurrezione, l'anima dello slancio missionario. Nell'apparente sconfitta, si cela la vittoria della Misericordia da annunciare a tutte le genti.

Gesù è deposto dalla croce

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Marco
(15, 42-45)

Venuta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

“Era morto da tempo”. Pilato si meraviglia e concede il corpo di Gesù. L'ipocrisia dei potenti si stupisce spesso di situazioni drammatiche provocate da scelte e comportamenti irresponsabili, lasciando poi che siano altri (missionari, volontari, operatori di pace) ad intervenire e a porre rimedio agli effetti provocati: pensiamo all'instabilità politica, alla fame, alla guerra in alcune aree del pianeta...

XIII

stazione

Oggi...

La sete di dominio ha comportato nel Sud del mondo, in Africa, il fenomeno del *land grabbing*, cioè del controllo di vaste aree continentali (Dal Congo al Corno d'Africa, dalla regione del Sudan al Mozambico) da parte di potenze mondiali quali Usa, Cina, Francia... Una corsa all'accaparramento delle risorse che, mentre impedisce lo sviluppo delle economie locali, rende instabili politicamente interi Paesi, con l'appoggio di governi e classi dirigenti corrotte.

PREGHIAMO

*Signore Gesù,
quanta cecità e ipocrisia
nei nostri comportamenti,
quanta poca non curanza
nel ferire gli altri.
Apri i nostri occhi,
rendici sensibili e vicini
a quanti soffrono a causa nostra
e saremo operatori di pace.*

XIV

stazione

Oggi...

La "nostra casa comune" è il pianeta terra. Una casa che non gode di buona salute, sottoposta com'è al continuo sfruttamento, allo smaltimento di rifiuti tossici, all'inquinamento massiccio. Lo sviluppo tecnologico, frutto di interessi economici senza sosta, sta comportando la distruzione degli equilibri ambientali e climatici. A farne le spese le creature viventi, l'integrità dell'aria e dell'acqua. Non sono pochi i missionari martiri uccisi per la difesa della natura, delle popolazioni, e per la denuncia di queste situazioni.

PREGHIAMO

*Fa' o Signore
che non rendiamo vana la tua resurrezione.*

*Siamo ormai parte
di una nuova creazione.*

*Col dono del tuo Spirito
facci custodi gioiosi della tua opera,
perché continuino a lodarti
tutte le tue creature,
in attesa di cieli e terra nuovi.*

Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo o Cristo, e ti benediciamo
**Perché con la tua Santa Croce
hai redento il mondo**

Dal Vangelo secondo Matteo
(27, 59-61)

Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Roccia, pietra... Il Figlio di Dio riposa ora nel cuore della terra. Le due Marie non sono andate via, rimangono lì a vegliare. C'è come un'atmosfera di attesa, la stessa di tutta la creazione che "attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio", che "geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto", dice san Paolo (cfr. *Rm* 8, 19-23). Dal sepolcro nascerà l'uomo nuovo. Siamo chiamati ad essere custodi della creazione, ad usare misericordia con tutte le creature.



Donne e Uomini di Misericordia

Per arricchire i momenti formativi comunitari, in occasione della Giornata di Preghiera e Digiuno per i Missionari Martiri, vi proponiamo contenuti multimediali, per l'animazione:

- Documentario sulla Beatificazione di Mons. Romero con intervista esclusiva alla segretaria del Vescovo assassinato;
- Documentario sulla vita di don Sandro Dordi, missionario fidei donum ucciso in Perù, beatificato lo scorso dicembre 2015;
- Video sul martirio visto e vissuto a Erbil (Iraq) con la presenza di volontari italiani;
- Due interviste esclusive a Jon Sobrino e Gustavo Gutierrez, imperdibili!
- Martirologio con riflessione sul tema della Giornata a cura di Alex Zappalà, Segretario Nazionale di Missio Giovani.

Facendo richiesta via mail a giovani@missioitalia.it riceverai questi 5 video su chiavetta USB dietro un contributo minimo di 10€.

martirologio

“Teri come oggi,
compaiono le tenebre del rifiuto della vita,
ma brilla ancora più forte
la luce dell’amore,
che vince l’odio
e inaugura un mondo nuovo”

Papa Francesco *all’Angelus del 26 dicembre 2015
festa di S. Stefano protomartire*

Elenco delle missionarie e dei missionari uccisi nell'anno 2015

Nome e Cognome / Nazionalità Istituto o Diocesi / Data e luogo della morte / Cenni biografici

1. Don Jean-Paul Kakule Kyalembera

R.D.Congo / Diocesano / 25/2 - Mweso (RD Congo)

L'economista della parrocchia di Mweso (nel Nord Kivu, nell'est della Repubblica Democratica del Congo), **don Jean-Paul Kakule Kyalembera**, è stato ucciso la sera del 25 febbraio 2015. "Sembra essersi trattato di un atto di banditismo" ha confermato all'Agenzia Fides Sua Ecc. Mons. Théophile Kaboy Ruboneka, Vescovo di Goma, nella cui diocesi rientra Mweso. "Il sacerdote stava chiudendo le porte della chiesa quando ha scoperto uno o più banditi che si erano nascosti. I criminali hanno sparato senza esitazione, colpendolo all'addome e al capo. Don Kakule è morto sul colpo". Il Vescovo ha sottolineato: "nella nostra diocesi ci sono numerose bande che terrorizzano la popolazione e ci sono troppe armi in circolazione. Tra le vittime delle violenze e delle estorsioni vi sono pure delle religiose". Nel novembre scorso il parroco della stessa chiesa nella quale è stato ucciso don Kakule, era sfuggito a un tentativo di omicidio.

2. Don Adolfo Enríquez

Spagna / Diocesano / 10/3 - Celanova (Spagna)

Il corpo di **don Adolfo Enríquez**, 77 anni, è stato ritrovato mercoledì 11 marzo 2015 nel terreno dietro la casa parrocchiale, probabilmente era stato ucciso il giorno prima. Il sacerdote era parroco di Vilanova dos Infantes (diocesi di Orense, in Galizia, Spagna) dal 1969, era benvoluto dalla comunità e la sua casa era aperta a tutti. Si era impegnato a lungo per rendere il santuario della Madonna di Cristal un luogo di pellegrinaggio.

3. Don Fernando Meza Luna

Colombia / Diocesano / 21/3 - Sincelejo (Colombia)

Nel corso di un violento tentativo di furto è stato ucciso con due colpi di arma da fuoco **don Fernando Meza Luna**, parroco del Santuario di Nostra Signora di Fatima, nel quartiere Versailles di Sincelejo (Colombia). Aggredito all'ingresso della canonica e trasportato in ospedale dai parrocchiani, è deceduto nel tentativo di operarlo. Il terribile fatto è avvenuto la sera di sabato 21 marzo 2015, verso le 21. Secondo le testimonianze dei vicini, il sacerdote era già stato oggetto di un precedente tentativo di furto.

4. Suor Jose Mariya

India - Congregazione del Sacro Cuore (SH) / 18/4 - Chettuthode (India)

Suor Jose Mariya, 81 anni, della Congregazione del Sacro Cuore (SH), è deceduta in India, in seguito ad un'aggressione subita nel suo convento, il 18 aprile 2015. In un primo momento si era pensato a cause naturali, solo nei mesi successivi, quando l'assassino di un'altra religiosa, suor Amala Valummel, è stato catturato dalla polizia, ha confessato anche l'omicidio di suor Jose. Per entrambi i crimini all'origine ci sarebbe un furto, le indagini sono ancora in corso.

La sera del 17 aprile, mentre si trovava nel convento SH di Chettuthode, del distretto di Kottayam, nello stato indiano del Kerala, suor Jose si era ritirata per andare a letto. Nella notte le consorelle hanno sentito dei rumori provenire dalla sua camera, e sono andate a verificare. Suor Jose ha aperto la porta ma era in stato di incoscienza, ed è spirata poco dopo. Nel vestirla, le consorelle hanno notato una ferita sulla parte posteriore della testa, e l'hanno attribuita ad una escoriazione, anche perché non c'era niente di anormale nel convento né alcuna traccia che indicasse l'intrusione di qualcuno da fuori. Suor Jose Maria era una brava suora, sempre impegnata ad aiutare i poveri. Dopo il pensionamento, era membro dell'Home Mission Team della diocesi di Palai.

5. Safouh Al-Mosleh

Siria / Operatore Caritas / 7/4 - Aleppo (Siria)

L'operatore di Caritas Siria, **Safouh Al-Mosleh**, è rimasto ucciso martedì 7 aprile 2015, nel bombardamento che ha centrato la sua casa, situata nella zona di piazza Farhat ad Aleppo (Siria), dove sono concentrate le cattedrali greco-cattolica, armena e maronita. Secondo la ricostruzione fornita da Caritas Internationalis, la famiglia di Safouh Al Mosleh era stata già evacuata, e lui era tornato a casa per un controllo veloce, quando l'abitazione è stata raggiunta dai colpi di artiglieria. Safouh aveva quarant'anni, apparteneva alla comunità greco-cattolica, lavorava per la Caritas da un anno.

6. Padre Francisco Javier Gutiérrez Díaz

Messico / Operai del Regno di Cristo / 7/4 (?) - Salvatierra (Messico)

Padre Francisco Javier Gutiérrez Díaz, della Congregazione degli Operai del Regno di Cristo, era scomparso il 6 aprile 2015 dopo aver lasciato la sua parrocchia di Nuestra Señora del Rosario a Salvatierra, (nello stato messicano di Michoacan). Il suo corpo senza vita è stato trovato due giorni dopo alla periferia di Salvatierra. Originario di Arandas (Jalisco), padre Francisco aveva 60 anni e viene ricordato come un sacerdote esemplare, che aveva svolto il suo lavoro pastorale in diversi luoghi, con grande impegno e apprezzamento da parte di tutti.

7. Anwar Samaan

Siria / Animatore salesiano / 10/4 - Aleppo (Siria)

8. Misho Samaan

Siria / Animatore salesiano / 10/4 - Aleppo (Siria)

Due giovani fratelli siriani, **Anwar Samaan e Misho Samaan**, animatori salesiani di 21 e 17 anni, sono morti insieme alla madre in seguito ad un razzo caduto sulla loro casa, ad Aleppo, il 10 aprile 2015. In quei giorni si è verificato un lancio intenso di missili sui quartieri di Aleppo dove è più consistente la presenza di cristiani, che hanno provocato almeno 20 morti. "Anwar e Misho – si legge nel comunicato dei

Salesiani del Medio Oriente - hanno trascorso la loro fanciullezza e giovinezza nella casa di Don Bosco, e da animatori hanno lasciato nell'animo di tanti un segno di gioia e di amore alla vita".

9. Suor Stefani Tiefenbacher

Austria / Missionarie Prez.mo Sangue CPS / 19-20/4 - Ixopo (Sudafrica)

Suor Stefani Tiefenbacher, delle Suore Missionarie del Preziosissimo Sangue (CPS), è stata uccisa nella notte tra sabato 19 e domenica 20 aprile 2015 nella sua camera, nella missione del Sacro Cuore di Ixopo, nella provincia del KwaZulu-Natal, nell'est del Sudafrica. Una consorella l'ha trovata legata e imbavagliata, è morta soffocata. Suor Tiefenbacher, 86 anni, austriaca, era in missione da 60 anni e si dedicava ai bambini poveri della locale comunità. Tre persone sono state arrestate dalla polizia con l'accusa di omicidio, furto e violenza sessuale.

10. Don Goodwill Onyeka

Nigeria / Diocesano / 1/6 - Ondo (Nigeria)

Don Goodwill Onyeka, sacerdote nigeriano della diocesi di Oyo, è stato ucciso insieme al suo fratello minore, Obi Onyeka, in un tentativo di rapina stradale la sera del 1° giugno 2015 lungo la strada Owo-Oba-Akoko, nello stato di Ondo, nel sud della Nigeria. Alcuni banditi hanno cercato di fermare il veicolo dove viaggiava il sacerdote, diretto a Lagos, insieme al fratello. Il conducente ha tentato una fuga disperata, ma i proiettili dei malviventi hanno colpito il serbatoio della benzina, facendolo esplodere. L'autista è riuscito a sottrarsi alle fiamme, riportando ferite e ustioni, ma per il sacerdote e suo fratello non c'è stato nulla da fare.

11. Don Antonio Alves de Almeida

Brasile / Diocesano / 10/6 - Boca do Rio (Brasile)

Don Antonio Alves de Almeida, 67 anni, cappellano del Cimitero Bosque da Paz, è stato trovato con le mani legate e accoltellato, molto probabilmente vittima di un tentativo di furto, il 10 giugno 2015. Ai funerali

del sacerdote, celebrati nella parrocchia di San Francesco d'Assisi nel quartiere di Boca do Rio, Salvador Bahia, hanno preso parte molti fedeli. Il presbitero aveva da poco compiuto 40 anni di sacerdozio.

12. Don Luis Alfonso León Pereira

Colombia / Diocesano / 15/7 - Monteria (Colombia)

Un anziano sacerdote, **don Luis Alfonso León Pereira**, è stato ucciso in sacrestia mentre si preparava a celebrare la Messa, la sera di mercoledì 15 luglio 2015 nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa, nel Barrio Sucre, quartiere della città di Monteria (Colombia). Un senza fissa dimora, entrato in parrocchia con l'intento di rubare, scoperto dal sacerdote, si è scagliato contro di lui con un moncone di bottiglia, colpendolo al viso e ferendolo mortalmente al collo. Padre Luis Alfonso León Pereira era arrivato a Monteria nel 1968, dopo aver ricevuto l'ordinazione sacerdotale a Charalà, nel dipartimento colombiano nord-orientale di Santander, sua terra natale. Attualmente era parroco della chiesa di Sant'Antonio da Padova, ma negli ultimi giorni stava sostituendo per le celebrazioni anche il parroco della chiesa dove è stato assassinato.

13. Don Carlos Martinez Perez

Spagna / Diocesano / 16/7 - Siviglia (Spagna)

Don Carlos Martinez Perez, 75 anni, è morto nel pomeriggio del 16 luglio 2015, vittima di una brutale aggressione sulla porta della sua casa, a Siviglia (Spagna) dopo aver celebrato l'Eucaristia nella chiesa del convento di San Leandro, di cui era cappellano. È morto per le ferite causate da un grosso coltello con cui è stato aggredito. Il presunto omicida, arrestato, sarebbe l'ex marito della nipote del sacerdote, che attribuiva a p. Carlos il fallimento del suo matrimonio. L'uomo sarebbe stato in cura presso un ospedale psichiatrico, e dopo aver ucciso il sacerdote sembra fosse diretto a casa della ex moglie e dei tre figli. D. Carlos Martinez era nato a Siviglia il 28 novembre 1939 ed era stato ordinato sacerdote nel maggio 1972.

Dottore in storia, con una laurea in economia e geografia e scienze storiche, era vicario parrocchiale a San Isidoro, San Idefonso y Santiago, oltre che cappellano di San Leandro.

14. Fr. Alex Pinto

Venezuela / Francescano (OFM)
/ 20/7 ? - Ciudad Bolivar (Venezuela)

Il corpo del sacerdote francescano (OFM) **Alex Pinto** è stato ritrovato nel pomeriggio del 20 luglio 2015, lungo la strada che collega Ciudad Bolivar a Puerto Ordaz (Venezuela), da alcuni confratelli e da uomini della polizia che stavano perlustrando la zona. Il cadavere era stato dato alle fiamme e presentava segni di decomposizione. Il sacerdote era scomparso dal 15 luglio e venerdì 17 il suo furgoncino era stato ritrovato incendiato nei pressi di Ciudad Bolivar. Il religioso, cinquantenne, è ricordato come una persona tutta dedita al servizio di Dio e alle necessità degli ultimi.

15. Suor Irma Odete Francisca

Francescane di Siessen / 24/7 - Guaratinguetá (Brasile)

Suor Irma Odete Francisca, 65 anni, della Congregazione delle Francescane di Siessen, è stata uccisa il 24 luglio 2015, nel Centro di riabilitazione per tossicodipendenti "La Estrella", nella città di Guaratinguetá, stato di Sao Paulo (Brasile). La religiosa è stata uccisa da un uomo con otto coltellate alla schiena, durante un tentativo di furto. Il malvivente è penetrato nella casa della suore dove ha aggredito e ucciso suor Irma.

16. P. Dennis Osuagwu

Nigeria / Claretiano / 15/8 - Nekede (Nigeria)

P. Dennis Osuagwu, claretiano (Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria), è stato assassinato a Nekede, in Nigeria, il 15 agosto 2015. P. Osuagwu è stato ucciso in un agguato stradale lungo la Nekede Avu Road. Il religioso che operava nell'Arcidiocesi di Owerri, nel sud della Nigeria, aveva anche un incarico presso l'Imo Polytechnic, di Enwerem.

17. Don Luis Jesus Cortez

Argentina / Diocesano / 29/8 - Alta Gracia (Argentina)

Don Luis Jesus Cortez, 73 anni, parroco emerito della parrocchia di Nostra Signora della Misericordia della città di Alta Gracia (Argentina), è stato ucciso nella sua abitazione intorno alle ore 18 di sabato 29 agosto 2015, quando i vigili del fuoco sono intervenuti per domare l'incendio che si era sviluppato. In un primo tempo si era pensato che il sacerdote fosse morto per le conseguenze dell'incendio, invece le autorità hanno rilevato sul corpo tracce di strangolamento, quindi probabilmente l'incendio è stato appiccato dai criminali per mascherare l'omicidio commesso.

18. Suor Amala Valummel

India / Carmelitana (CMC) / 17/9 - Palai (India)

La Carmelitana **Suor Amala Valummel**, CMC, 69 anni, è stata trovata morta nella sua cella nel convento di Palai, in Kerala, stato nel Sud dell'India, dalle consorelle che la cercavano dopo che, la mattina del 17 settembre 2015, non l'avevano vista a Messa. La religiosa aveva diverse ferite alla testa, per cui si sospetta sia stata uccisa durante un tentativo di rapina. Da una stanza vicina a quella di suor Amala mancavano circa 500 rupie. La suora era originaria di Ramapuram, nei pressi di Palai, e da alcuni anni era inferma.

19. Cesare Tavella

Italia / Cooperante / 28/9 - Dacca (Bangladesh)

Il cooperante italiano **Cesare Tavella**, 51 anni, è stato ucciso a Dacca, in Bangladesh, il 28 settembre 2015, crivellato da colpi di arma da fuoco sparati da alcuni uomini in moto, mentre faceva jogging. Veterinario, Tavella aveva vissuto in diverse nazioni, per insegnare nei paesi in via di sviluppo come allevare gli animali. Dal 1993 lavorava nella cooperazione internazionale seguendo progetti di sicurezza alimentare e sviluppo di aree rurali per diverse organizzazioni, soprattutto in Asia. Da poco più di un mese si trovava in Bangladesh.

20. Don Antonio Magalso

Filippine / Diocesano / 29/9 - Tanjay (Filippine)

Il sacerdote **Antonio Magalso**, 44 anni, è stato accoltellato e ucciso la mattina del 29 settembre 2015, nella città di Tanjay, sull'isola di Negros, nelle Filippine centrali. Membro del clero diocesano di Dumaguete, don Magalso era un parroco molto amato dalla sua gente, tutto dedito alla vita pastorale. Era anche il responsabile della Commissione diocesana dell'Apostolato Biblico. Stava andando a celebrare la Messa in un villaggio della sua parrocchia, quando è stato pugnalato a morte alle spalle. Molto probabilmente l'omicida era malato di mente.

21. Don Erasto Pliego de Jesus

Messico / Diocesano / 13/11 - Cuyoaco (Messico)

Il sacerdote **Erasto Pliego de Jesus**, parroco dal 2011 della parrocchia di Nostra Signora della Natività di Cuyoaco, nell'Arcidiocesi di Puebla (Messico) è scomparso la mattina del 13 novembre 2015. Il suo alloggio era stato trovato in disordine, con i cassetti dei mobili rovesciati a terra e alcune tracce di sangue su una poltrona e sul tappeto. La mattina del 17 novembre 2015, nella campagna che circonda il centro abitato, è stato ritrovato il corpo senza vita del sacerdote. Il corpo era stato dato alle fiamme e presentava una ferita profonda alla testa. Si presume un furto finito tragicamente in omicidio.

22. Rita Fossaceca

Italia / Volontaria / 28/11 - Mijomboni (Kenya)

Un medico italiano, **Rita Fossaceca**, 51 anni, radiologo dell'Ospedale Maggiore di Novara, è stato ucciso il 28 novembre 2015 e altri tre suoi connazionali sono rimasti feriti in Kenya, a Mijomboni, piccolo villaggio vicino Malindi, dove si trovava per conto di una associazione umanitaria internazionale. La donna è stata uccisa mentre cercava di difendere la madre durante un tentativo di rapina avvenuto nella loro abitazione. Avrebbero dovuto rientrare in Italia dopo poche ore, al termine di un periodo di

due settimane trascorso nell'orfanotrofio che aveva voluto aprire per aiutare i bambini soli, malati e bisognosi di cure e affetto. Come ha ricordato il Vescovo di Novara, Sua Ecc. Mons. Franco Giulio Brambilla, durante i funerali, l'orfanotrofio "è il senso di tutta la sua vita. Era la sua passione, ne parlava ai colleghi, raccoglieva risorse, invitava altri a dare una mano, a collaborare con lei, a fare le ferie

in modo alternativo... Molti dei nostri missionari, preti e laici, una volta andati, non sono più voluti tornare. Rita era una persona generosa, solare, che non si tirava indietro, quando c'era da aiutare qualcuno. Un aiuto che la dottoressa non portava solo in Africa, ma anche nella sua città d'adozione, ovunque si trovasse. Contagiava tutti con il suo desiderio innato di aiutare, di fare del bene".

QUADRO RIASSUNTIVO

Uccisi nell'anno 2015 (22 operatori pastorali)

Stato religioso

Sacerdoti	13	(10 diocesani; 1 Op.Regno di Cristo, 1 OFM, 1 Clarettiano)
Religiose	4	(SH, CPS, Franc. di Siessen, CMC)
Laici	5	

Paesi di origine

Africa	3	(2 Nigeria, 1 RD Congo)
America	8	(2 Messico, 2 Colombia, 2 Brasile, 1 Venezuela, 1 Argentina)
Asia	6	(3 Siria, 2 India, 1 Filippine)
Europa	5	(2 Italia, 2 Spagna, 1 Austria)

Luoghi della morte

Africa	5	(2 Nigeria, 1 Sudafrica, 1 Kenya, 1 RD Congo)
America	8	(2 Messico, 2 Colombia, 2 Brasile, 1 Venezuela, 1 Argentina)
Asia	7	(3 Siria, 2 India, 1 Bangladesh, 1 Filippine)
Europa	2	(2 Spagna).

(Agenzia Fides 30/12/2015)

Il computo di Fides non riguarda solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma tutti gli operatori pastorali morti in modo violento. Non usiamo di proposito il termine "martiri", se non nel suo significato etimologico di "testimone", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro, e anche per la scarsità di notizie che, nella maggior parte dei casi, si riescono a raccogliere sulla loro vita e perfino sulle circostanze della loro morte.

non giustizia
ma misericordia

LITURGIA PENITENZIALE

PROPOSTA DI TESTI PER UNA LITURGIA PENITENZIALE

«L'umanità non riconosce i suoi profeti e li massacra;
ma gli uomini amano i loro martiri
e venerano coloro che hanno torturato».

Dostoevskij

Dalla Bolla *Misericordiae Vultus* di Papa Francesco (n. 21)

Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta, e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla. Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono. Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia. Dobbiamo prestare molta attenzione a quanto scrive Paolo per non cadere nello stesso errore che l'Apostolo rimproverava ai Giudei suoi contemporanei: «Ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede» (Rm 10,3-4). Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo. La Croce di Cristo, dunque, è il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell'amore e della vita nuova.

Vogliamo partire proprio dallo spunto che ci offre la *Misericordiae Vultus* per animare questa celebrazione penitenziale. Amore e Giustizia! Dio con noi non è solo giusto, se lo fosse nessuno di noi sarebbe lasciato libero di sbagliare, sarebbe perdonato e raccolto come figlio Amato. Anche i missionari martiri hanno testimoniato il Volto Misericordioso di Dio ed hanno donato la loro vita, uccisi per mano di uomini che hanno perseguito invece sentimenti di "giustizia personale". Come brano portante della celebrazione, si è scelto quello del vangelo di Luca "La pecora perduta" che ci presenta la Misericordia di Dio Padre e ci avvicina a quanto, questi nostri fratelli martiri, hanno fatto con la loro vita: una Chiesa che esce a cercare il fratello lontano ovunque. Dopo la proclamazione del Vangelo cui seguirà la riflessione del celebrante, si darà inizio alle confessioni individuali, durante le quali è proposta la figura di San Massimiliano Maria Kolbe "Martire dell'Amore".

Canto Penitenziale per aprire la celebrazione

Salmo 115

Alleluia.

Amo il Signore perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio
nel giorno in cui lo invocavo.
Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi.
Mi opprimevano tristezza e angoscia
e ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, Signore, salvami».
Buono e giusto è il Signore,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge gli umili:
ero misero ed egli mi ha salvato.
Ritorna, anima mia, alla tua pace,
poiché il Signore ti ha beneficato;
egli mi ha sottratto dalla morte,
ha liberato i miei occhi dalle lacrime,
ha preservato i miei piedi dalla caduta.
Camminerò alla presenza del Signore
sulla terra dei viventi.

Alleluia.

Ho creduto anche quando dicevo:
«Sono troppo infelice».
Ho detto con sgomento:
«Ogni uomo è inganno».
Che cosa renderò al Signore
per quanto mi ha dato?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.
Preziosa agli occhi del Signore
è la morte dei suoi fedeli.
Sì, io sono il tuo servo, Signore,
io sono tuo servo, figlio della tua ancella;

hai spezzato le mie catene.
A te offrirò sacrifici di lode
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
e davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 15, 1-7)

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro». Allora egli disse loro questa parabola: «Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione.

Parola del Signore

Riflessione del celebrante

Esame di coscienza

Confessione generale dei peccati

Padre Nostro

Confessioni individuali

Spunti di lettura e riflessione durante le confessioni individuali

Silenzio

Riflessione, esame di coscienza:

“Sono forse io il custode di mio fratello?” così Caino rispose a Dio quando gli chiese di Abele. Ci fermiamo mai a considerare che siamo chiamati ad

essere custodi dei nostri fratelli? Siamo indifferenti a chi si è perduto? A chi è lontano? Voltiamo gli occhi altrove per non vedere chi ha bisogno del nostro aiuto?

Canone

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 15,9-17)

Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

Silenzio

San Massimiliano Maria Kolbe: Martire dell'Amore

Raimondo Kolbe nasce il 7 gennaio 1894 a Zdunska-Wola in Polonia. Nel 1910 entra nell'ordine francescano dei Frati minori conventuali, cambiando il proprio nome in Massimiliano Maria e viene ordinato sacerdote nel 1918 dopo aver fondato l'associazione religiosa "Milizia dell'Immacolata", a cui si dedica completamente poiché, ammalatosi di tubercolosi, non può dedicarsi all'insegnamento o alla predicazione stabile. Nel 1921 fonda il giornale "Il Cavaliere dell'Immacolata", con cui diffonde l'esperienza e il messaggio di conversione mariano proprio della "Milizia", e nel 1927 fonda la "Città di Maria" ("Niepokalanow") nei pressi di Varsavia, una città-convento costruita per vivere secondo lo spirito di vita francescano e portare avanti la diffusione del messaggio cristiano tramite la stampa. Nel 1930 parte missionario in Giappone e fonda, vicino Nagasaki, il "Giardino dell'Immacolata" ("Mugenzai no Sono"), nello spirito di Niepokalanow, tornando in Europa nel 1938 per motivi di salute.

Nel 1939, con lo scoppio della guerra, viene ordinata la chiusura di Niepokalanow, ma lui e 40 frati rimangono e trasformano la città-convento in un centro di accoglienza per profughi, feriti e ammalati, venendo arrestati una prima volta e poi liberati. Nel 1941 viene arrestato di nuovo e trasferito ad Auschwitz. Quando un uomo del blocco in cui era prigioniero riesce a fuggire, dieci prigionieri dello stesso blocco vengono condannati, secondo la legge del campo, a morire di fame. Padre Kolbe si offre di sostituire uno di loro, perché padre di famiglia.

Ma il luogo della condanna diviene luogo di preghiera, e non tutti muoiono nel tempo previsto, compreso padre Kolbe, che viene quindi ucciso con un'iniezione letale il 14 agosto del 1941. Nel 1971 Paolo VI lo proclama beato chiamandolo "martire dell'Amore", nel 1983 Giovanni Paolo II lo proclama santo alla presenza di Franciszek Gajowniczek, l'uomo a cui Padre Kolbe ha salvato la vita nel campo di concentramento.

San Giovanni Paolo II, omelia di Canonizzazione di San Massimiliano Maria Kolbe.

“A quanto successe nel campo di “Auschwitz” guardavano gli uomini. E anche se ai loro occhi doveva sembrare che “morisse” un compagno del loro tormento, anche se umanamente potevano considerare “la sua dipartita” come “una rovina”, tuttavia nella loro coscienza questa non era solamente “la morte”. Massimiliano non morì, ma “diede la vita... per il fratello”. V’era in questa morte, terribile dal punto di vista umano, tutta la definitiva grandezza dell’atto umano e della scelta umana: egli da sé si offrì alla morte per amore. E in questa sua morte umana c’era la trasparente testimonianza data a Cristo: la testimonianza data in Cristo alla dignità dell’uomo, alla santità della sua vita e alla forza salvifica della morte, nella quale si manifesta la potenza dell’amore. Proprio per questo la morte di Massimiliano Kolbe divenne un segno di vittoria. È stata questa la vittoria riportata su tutto il sistema del disprezzo e dell’odio verso l’uomo e verso ciò che è divino nell’uomo, vittoria simile a quella che ha riportato il nostro Signore Gesù Cristo sul Calvario”.

Riflessione, esame di coscienza:

Cosa vuol dire per te “dare la vita”, oggi? Come ti poni di fronte alle morti interiori di tutti i giorni? Quante volte, nelle relazioni di tutti i giorni, sei disposto, per amore, a lasciare che sia tu a perdere e gli altri a vincere? In che modo può realizzarsi nella tua vita il messaggio di Cristo, esplicitato nella vita di San Massimiliano Kolbe, dove la morte “manifesta la potenza dell’amore” e diventa un segno di vittoria sull’odio?

Ezechiele Ramin: Martire della Carità

Ezechiele (Lele) Ramin nasce a Padova nel 1953. Studia al collegio Barbarigo dove prende coscienza della miseria in cui viveva una gran parte dell'umanità. Per questo organizza, sempre a Padova, il gruppo locale di "Mani Tese" e porta a termine diversi campi di lavoro per sostenere dei microprogetti. In questo ruolo lo troviamo a Monselice e a Montagnana nel '71 e '72. Alla fine di quell'anno, decide di entrare nell'ordine dei missionari comboniani. Dopo la formazione a Firenze e Venegono, va a Chicago dove fa esperienza pastorale tra gli indios del Sud Dakota e successivamente trascorre lungo periodo nella Bassa California Messicana. Dopo l'ordinazione deve fermarsi in Italia alcuni anni prima di raggiungere il Brasile il 20 gennaio 1984, assegnato a Cacoal in Rondonia. Qui si trova immerso nella problematica indigena della ripartizione delle terre, che prende totalmente a cuore fino al giorno del martirio avvenuto il 24 luglio 1985, per difendere il diritto dei più deboli ad un "fazzoletto" di terra.

"La gente ha sempre bisogno di chi vuol fare del bene. Oggi ci sono molti esclusi, molti emarginati, molti dimenticati. Dimenticati negli ospedali, nelle carceri, emarginati negli ospizi, nei riformatori, nelle baracche, esclusi dalla vita umana. Come si può restare indifferenti a questo dolore dell'uomo? Non sono un'idealista; utopia non è amare questa gente, utopia è non amare l'uomo così com'è!". Così si esprimeva in una delle tante lettere da lui scritte.

«Qui la vita è buona anche se qualche volta ti capita di dormire nelle baracche dei contadini su un letto di canne piene di nodi. Solo la grande stanchezza fa sì che un cristiano possa dormire senza doversi dimenare per tutta la notte. Eppure questa è la situazione normale della gente. Gente che è trattata come cuccioli di cane ai quali sono riservati solo gli ossi. Molte volte sento una stretta alla gola che non ti dico. Eppure tutto intorno ci sono grandi estensioni di terre e ancor più grandi ingiustizie e ruberie da parte dei padroni. Ascolta Carlo, sarà possibile che qualche stella cada finalmente su questa povera terra? O dovrò ancora avere pazienza? Anche nei miei sogni vedo questa povera gente che prende coltellate nel petto e nella schiena...».

Padre Lele si è prodigato per donare proprio quella buona stella ai suoi fratelli poveri. Il suo mandato missionario non si limitava ad aiuti assistenziali, andava oltre! Lottava per il riscatto dei "piccoli" e proprio questo lo rese scomodo per chi invece aveva tutto l'interesse a lasciare nell'oppressione questo popolo. Al ritorno da una missione sindacale assieme

all'amico Adilio, sindacalista, l'auto sulla quale viaggiavano cadde in un imboscata; dai cespugli laterali una pioggia di colpi di pistole e fucili si abbatté su di loro; Adilio riuscì a buttarsi fuori dall'auto finendo nell'alta erba e così salvarsi, mentre padre Ezechiele, uscito dall'auto, come se avesse voluto avvicinarsi agli assassini, chiedendo loro il perché, cadde crivellato di colpi, senza poter dire niente. Il suo corpo fu recuperato 24 ore dopo dai confratelli di Cacoal avvertiti dal superstite Adilio: non era stato toccato nulla, né addosso al trentaduenne sacerdote, né dalla macchina, segno che l'unica finalità degli assassini era quella di eliminare il missionario.

Questo è stato e resterà sempre il profondo desiderio di Lele: **«*lo, in questa Chiesa di cui Cristo è il capo, vorrei essere il cuore. Chiedo troppo? Chiedete alla Madonna che mi aiuti ad essere cuore*»**.

Concluse le confessioni individuali si prega insieme con un salmo di ringraziamento

Salmo 102, 1-4

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici. Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie; salva dalla fossa la tua vita, ti corona di grazia e di misericordia.

Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Egli non continua a contestare e non conserva per sempre il suo sdegno. Non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Benedizione Finale

Come il cielo è alto sulla terra, così è grande la sua misericordia su quanti lo temono; come dista l'oriente dall'occidente, così allontana da noi le nostre colpe. Come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

In Ascolto della Parola

**“Obbediente fino alla morte
e alla morte di croce”**

(Filippesi 2, 8)

La testimonianza dei martiri mostra a tutti coloro che hanno ascoltato la loro storia, allora e oggi, che i piaceri mondani e il potere terreno non danno gioia e pace durature. Piuttosto, la fedeltà a Dio, l'onestà e l'integrità della vita e la genuina preoccupazione per il bene degli altri ci portano quella pace che il mondo non può offrire.

Papa Francesco

Tante volte la parola obbedienza risuona come qualcosa di negativo, un comando. Obbedire a Dio è fare, ma ancor di più, amare la Sua Volontà che altro non è che la Sua profonda Misericordia per noi Figli. Solo quando ci si riconosce amati da Lui è amabile seguire la Sua Parola, incarnarla nella Vita e testimoniarla. Lo sanno bene loro, i martiri che si sono affidati fino all'ultimo a questa Misericordia incondizionata.

Vi proponiamo, qui di seguito, il passo del Vangelo su cui confrontarci grazie ai versetti consigliati accanto al brano.

Tempo di silenzio per scrutare la Parola

**«Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi»
(1 Gv 4,16-21)**

“E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore. Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «lo amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.”

Gv 17,1-11; Dt 7,9

Rm 8, 14-15;

Lc 1,26-38; Sal 138,8

1Tm 2,4-6;

Rm 12, 1-2

Questa è l'essenza della santità: conformare tutta la nostra volontà alla volontà di Dio. L'anima che si è proposta come fine di conformare la propria volontà con la volontà di Dio, si sente indicibilmente felice. Vi è in lei pace e serenità, possiede un fondamento incrollabile: Iddio. Nessuna cosa è in grado di turbarla. Si approfondisce sempre più in questa pace e in questa felicità. (S. Massimiliano Maria Kolbe “martire dell'Amore”).

ABBIAMO CONOSCIUTO E CREDUTO
L'AMORE CHE DIO HA PER NOI?

Condivisione e Preghiera Conclusiva

VEGLIA DI PREGHIERA IN MEMORIA DEI MISSIONARI MARTIRI

donne e uomini di misericordia

[ALL'INGRESSO DELLA CHIESA, I GIOVANI ACCOLGONO L'ASSEMBLEA DISTRIBUENDO UN FOGLIETTO ED UNA PENNA CHE SARANNO UTILIZZATI DURANTE L'ANIMAZIONE DELLA VEGLIA]

Guida Il cammino quaresimale che ci condurrà alla Pasqua ci fa passare, anche quest'anno, attraverso il ricordo di quanti hanno perso la vita tragicamente a causa del Vangelo. *Donne e Uomini di Misericordia* che si son fatti testimoni autentici dell'Amore di Dio Padre donando tutto se stessi. Sono martiri in quanto testimoni; sono missionari in quanto cristiani, come tutti noi.

CANTO D'INGRESSO

Celebrante Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea Amen.

Celebrante Fratelli e sorelle, grazie per aver risposto a questo invito di preghiera e di comunione universale. In questo tempo segnato da violenza e paura, compito delle comunità cristiane è quello di restare unite nell'Amore di Dio, certi che solo questo Amore può guarire ogni ferita e mettere fine ad ogni tormento.

PRIMA PARTE

Guida Amore. È la prima tappa di questo nostro momento di preghiera. È ciò che accompagna costantemente la vita dei missionari e dei martiri. Un Amore, quello di Dio, che ha cambiato profondamente la vita di ognuno di loro e che li ha spinti a lasciare tutto e partire verso luoghi e comunità sconosciuti prima. Ascoltiamo adesso alcuni versetti della prima Lettera di Giovanni in cui l'Apostolo parla dell'Amore grande di Dio.

Dalla Lettera di S. Giovanni Apostolo (4, 7-10. 19-21)

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.

Parola di Dio

Guida L'Amore di Dio è gratuito e non si riceve per merito. Tutti noi siamo suoi Figli e a ciascuno di noi spetta la totalità di questo Amore. Alla stessa maniera siamo chiamati ad amare e servire i nostri fratelli e sorelle non con le parole ma con gesti concreti: l'accoglienza, il rispetto, la solidarietà, il perdono, la non violenza corporale e del linguaggio. Saremo invitati dal celebrante a scambiarsi un segno di pace che può essere un abbraccio, una carezza, un bacio, un sorriso. Ciò che per noi esprime realmente la pace e l'Amore di Dio.

Celebrante Fratelli e sorelle, esortati dalle parole dell'Apostolo Giovanni doniamoci reciprocamente un gesto d'amore e di pace.

[MENTRE L'ASSEMBLEA COMPIE QUESTO GESTO IL CORO PUÒ ESEGUIRE UN CANTO]

[QUALORA LA VEGLIA FOSSE DESTINATA AD ADOLESCENTI E GIOVANI CONSIGLIAMO LA RIPRODUZIONE DI UNO DEI SEGUENTI BRANI MUSICALI: "METTI IN CIRCOLO IL TUO AMORE" DI LUCIANO LIGABUE; "UN AMORE COSÌ GRANDE" DEI NEGRAMARO]

SECONDA PARTE

Guida Misericordia è lo stesso nome di Dio; è il cuore di ogni suo gesto. Attraverso la Misericordia, Dio ha cancellato ogni colpa e lo ha fatto per sempre e gratuitamente. Ecco perché non dobbiamo trascorrere la vita per ottenere la salvezza ma per godercela. Nel Vangelo di Matteo, Gesù ci propone uno stile di vita nuovo, rivoluzionario, in cui gli ultimi diventano i primi e i peccatori i preferiti.

Dal Vangelo secondo Matteo (5, 38-48)

In quel tempo Gesù disse: Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Parola del Signore

[RIFLESSIONE DEL CELEBRANTE]

[TESTIMONIANZA DI UN/A MISSIONARIO/A]

Guida Leggiamo adesso una lettera che P. Ezechiele Ramin, missionario comboniano in Brasile, ucciso violentemente il 24 luglio 1985, scrisse ad amici italiani diversi anni prima del suo assassinio.

“Io seguo la strada del missionario ma questo non perché io abbia scelto Dio ma perché Dio mi cerca e continuamente mi chiede se lo voglio seguire. Me lo chiede quando aiuto la gente che ha dei problemi, quando mi caccio nei guai per loro, quando difendo l'uomo, quando mi sforzo di non considerare mai nessuno come irrecuperabile, quando credo ad una persona anche quando mi inganna. Io Lele, credo a Cristo, non mi potrà ingannare! Credo alla sua giustizia anche se alle volte non la capisco, mi abbandono tra le sue braccia. Credo inoltre che la testimonianza cristiana si paga di persona. La fede di Cristo è difficile mantenerla di fronte a certe situazioni ma se la conservi ti dà una tale carica che ti aiuta ad essere sempre un vero uomo, capace di una dimensione umana. La gente ha sempre bisogno di chi vuol fare del bene. Oggi ci sono molti esclusi, molti emarginati, molti dimenticati. Dimenticati negli ospedali, nelle carceri, emarginati negli ospizi, nella baracche, esclusi dalla vita umana. Come si può restare indifferenti davanti a questo dolore dell'uomo? Non sono un idealista, Amare non è un utopia! In un tempo come il nostro che ha sof-

focato il Cristo tra i grattacieli, l'asfalto, le strade, i treni, le macchine, occorre trovare il volto del Cristo tra i fratelli, anche se vestono male, anche se non li conosciamo.”

P. Ezechiele Ramin, comboniano

[QUALORA CI FOSSE LA POSSIBILITÀ DI PROIETTARE UN VIDEO SUGGERIAMO LA TESTIMONIANZA DI DON SANDRO DORDI, FIDEI DONUM UCCISO IN PERÙ: **IO RESTO. LA VITA DI DON SANDRO DORDI** PRODOTTO DA LUCI NEL MONDO, DISPONIBILE SUL CANALE YOUTUBE DI TV2000]

Guida Siamo tutti invitati a prenderci qualche minuto di silenzio per scrivere sul bigliettino che abbiamo ricevuto una richiesta di perdono. Il nome di una persona a cui vogliamo dare il nostro perdono o dalla quale vogliamo riceverlo. Dio conosce i segreti del nostro cuore e ascolterà ogni nostra preghiera.

[MENTRE L'ASSEMBLEA COMPIE QUESTO GESTO IL CORO PUÒ ESEGUIRE UN CANTO]

TERZA PARTE

Guida Dopo aver sperimentato l'Amore misericordioso di Dio non ci si può non fidare di Lui. Ascoltiamo adesso un brano del Profeta Daniele. Nella fossa dei leoni egli non subisce neanche un graffio perché si fida di Dio. È la sua fiducia in Dio la più grande testimonianza.

Dal Libro del Profeta Daniele (6, 17-23. 26-29)

Allora il re ordinò che si prendesse Daniele e lo si gettasse nella fossa dei leoni. Il re, rivolto a Daniele, gli disse: «Quel Dio, che tu servi con perseveranza, ti possa salvare!». Poi fu portata una pietra e fu posta sopra la bocca della fossa: il re la sigillò con il suo anello e con l'anello dei suoi dignitari, perché niente fosse mutato riguardo a Daniele. Quindi il re ritornò al suo palazzo, passò la notte digiuno, non gli fu introdotta nessuna concubina e anche il sonno lo abbandonò. La mattina dopo il re si alzò di buon'ora e allo spuntare del giorno andò in fretta alla fossa dei leoni. Quando fu vicino, il re chiamò Daniele con voce mesta: «Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio che tu servi con perseveranza ti ha potuto salvare dai leoni?». Daniele rispose: «O re, vivi in eterno! Il mio Dio ha mandato il suo angelo che ha chiuso le fauci dei leoni ed essi non mi hanno fatto alcun male, perché sono stato trovato innocente davanti a lui; ma neppure contro di te, o

re, ho commesso alcun male». Allora il re Dario scrisse a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano tutta la terra: «Abbondi la vostra pace. Per mio comando viene promulgato questo decreto: In tutto l'impero a me soggetto si tremi e si tema davanti al Dio di Daniele, perché egli è il Dio vivente, che rimane in eterno; il suo regno non sarà mai distrutto e il suo potere non avrà mai fine. Egli salva e libera, fa prodigi e miracoli in cielo e in terra: egli ha liberato Daniele dalle fauci dei leoni».

Parola di Dio

Guida Come Daniele, ci fidiamo di Dio, sapendo che nulla potrà scalfire la nostra felicità se confidiamo solamente in Lui. Con fiducia dunque poniamo ai piedi dell'altare i bigliettini su cui abbiamo scritto un nome o una richiesta di perdono.

[MENTRE L'ASSEMBLEA COMPIE QUESTO GESTO IL CORO PUÒ ESEGUIRE UN CANTO]

Guida Ascoltiamo adesso i nomi di tutti gli operatori pastorali, le donne e gli uomini in missione, che sono stati uccisi durante lo scorso anno a causa del Vangelo. Forse non conosceremo nessuno di essi, di molti di loro probabilmente non ne avevamo mai sentito parlare. Il lavoro dei missionari è così: sempre dietro le quinte della storia. In silenzio lavorano, in silenzio muoiono, in silenzio e nella preghiera li ricordiamo uno per uno.

[SI DÀ LETTURA DEL MARTIROLOGIO. SEGUIRANNO LE PREGHIERE DEI FEDELI]

Pregiera dei Fedeli

Letto Signore Gesù ti ringraziamo perché ogni giorno non ti stanchi di far sentire il tuo amore e la tua presenza nella nostra vita. Insegnaci, attraverso l'esempio dei martiri, ad essere sempre più testimoni autentici del tuo amore. *Preghiamo*

Letto Signore Gesù, fa che le parole di questa sera, le testimonianze ascoltate e le preghiere innalzate a te, possano far luce nel nostro cammino e possano aiutarci a compiere scelte coraggiose e sante. *Preghiamo*

Letto Signore Gesù, spesso con le parole siamo pronti a seguirti ovunque la tua volontà ci guidi. Purtroppo poi con i fatti, con le scelte, con le azioni, rimaniamo fermi, impauriti e incapaci di fare quel salto nel buio. Sii paziente con noi e infiamma il nostro cuore perché non possiamo più resisterti. *Preghiamo*

Lettore Signore Gesù, ti preghiamo per tutte le comunità cristiane perseguitate in ogni angolo del mondo. Ti preghiamo per i loro persecutori. Ti preghiamo per l'indifferenza che spesso ci travolge e non ci fa sentire il grido dei fratelli e sorelle in difficoltà. Aiutaci a rendere autentica la nostra professione di fede e rendici capaci di testimoniare senza paura il Tuo Amore per noi.
Preghiamo

[AGGIUNGERE INTENZIONI DELLA COMUNITÀ LOCALE]

Celebrante Ascolta Padre le nostre preghiere, non solo quelle che abbiamo letto insieme ma anche quelle rimaste nel profondo del nostro cuore. Raccoglile tutte e accettale con la tenerezza di un Padre che non farà mai mancare nulla ai propri figli. Te lo chiediamo per intercessione dei santi martiri e per Tuo Figlio e nostro Signore. Amen.

QUARTA PARTE

Guida Chi si sente amato da Dio, ha sperimentato la sua salvezza e si è fidato di Lui non può fare altro che dirlo agli altri. La propria esperienza di Amore diventa annuncio per tutti. Gesù Risorto ci invita a testimoniare ciò di cui abbiamo fatto esperienza viva, concreta e reale. Questo vuol dire essere cristiani.

[IL CELEBRANTE INVITA L'ASSEMBLEA A RECITARE INSIEME IL PADRE NOSTRO]

Guida Dopo la benedizione finale, un fratello o una sorella della nostra comunità, porterà in processione fino alla porte della Chiesa il Vangelo di Gesù, che è pace e amore per tutti gli uomini della terra. Questo sarà segno che la nostra comunità è "Chiesa in uscita" e che tutti siamo coinvolti nell'annuncio della Buona Notizia.

[IL CELEBRANTE CONCLUDE CON LA BENEDIZIONE E LA PROCESSIONE DELLA "CHIESA IN USCITA" MENTRE IL CORO ESEGUE UN CANTO]



"Li amò
fino alla
fine"

Vi proponiamo uno schema di Adorazione Eucaristica in questo Giovedì Santo che cade proprio il 24 marzo, giornata in cui commemoriamo i missionari martiri.

Alcuni spunti di riflessione porranno l'accento sulle figure di Padre Fausto Tentorio e Don Andrea Santoro che, alla stregua di Gesù, hanno amato i fratelli "fino alla fine". Tra il silenzio e l'adorazione, invitiamo a rivolgere intenzioni di preghiera per quanti hanno donato la loro vita nelle terre di missione. A tal proposito vi sarà utile il martirologio pubblicato in questo stesso numero de *L'animatore missionario*, che potrete inserire nelle preghiere dei fedeli.

Canto Iniziale di Invocazione allo Spirito Santo

Proclamazione del Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 6, 27-36)

Ma a voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. A chi ti percuote sulla guancia, porgi anche l'altra; a chi ti leva il mantello, non rifiutare la tunica. Dà a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro. Se amate quelli che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.

Parola del Signore

Canto di Adorazione

**Adorazione silenziosa
durante la quale si leggeranno le riflessioni seguenti.**

[...]

Guida *“Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine” (Gv 13,1)*

Signore “fino alla fine”, ecco dove si è spinto il tuo amore per noi.

La fine, questo l'estremo limite possibile della tua Misericordia.

Il dono di Te fino al sacrificio: la croce.

Sul quel legno, Gesù, hai proclamato: “Tutto è compiuto”. Nel dono della tua vita tutto ha trovato definizione, il percorso della salvezza dell'uomo si è realizzato in quell'ora.

Solo con il tuo “Amen” abbiamo visto e sperimentato il volto del tuo Padre Misericordioso ed è questo che, ogni giorno della nostra vita, vogliamo guardare, contemplare ed adorare.

Silenzio

PADRE FAUSTO TENTORIO

Gli sparò a bruciapelo con una pistola, colpendolo alla testa e alla schiena mentre usciva dalla parrocchia di Arakan per andare ad un incontro diocesano. Il killer, un uomo dal volto coperto, fuggì in motocicletta con un complice che lo stava aspettando. Padre Fausto Tentorio, missionario del Pime, è morto così, alle 8 di mattina del 17 ottobre 2011. Aveva 59 anni. Si trovava dal 1979 nell'isola di Mindanao, chiamata “*il Far West delle Filippine*”: centomila ettari di foreste, fondi coltivati a frutta e, soprattutto, miniere d'oro e rame. Campi fecondi, “requisiti” da gruppi di coloni venuti da fuori, usurpatori che volevano cacciare gli indigeni “*manobo*” dalle loro terre.

Padre Fausto Tentorio nel suo testamento scriveva: «I vostri sogni sono i miei sogni, le vostre battaglie per la libertà sono le mie battaglie per la libertà, voi e io siamo compagni nella costruzione del regno di Dio».

Era con gli “ultimi” che padre Fausto svolgeva la sua missione: li riunì in cooperative agricole, convinse il governo di Manila a riconoscere loro quelle antiche terre, a far bloccare tutte le attività minerarie. Viveva in una capanna di bambù col tetto di lamiera, sfidava le epidemie, le guerre, gli assalti delle bande criminali al soldo di ricchi imprenditori. Fu minacciato per quello che stava facendo, ma non si volle fermare. È per questo che fu ucciso.

“Ho conosciuto p. Fausto Tentorio quando ho visitato le Filippine nel 2006. Sono stato con lui 3 giorni. Con lui ho affrontato le fatiche di rag-

giungere i villaggi delle minoranze tribali per le quali ha dato la vita. Quando ho appreso la notizia ho provato un dolore grande, una preoccupazione grande per la gente e gli altri missionari (è il terzo del Pime ucciso in questi anni nell'isola di Mindanao), una tristezza per tanta violenza e disprezzo della vita. Ma ho provato anche tanta ammirazione per p. Fausto. La sua morte corona una vita tutti per gli altri, soprattutto i più deboli. Non sono frasi fatte, è la semplice realtà. In quei giorni che sono stato con lui mi raccontava delle minacce, di quando nel 2003 hanno tentato di ucciderlo, delle notti in cui ancora si svegliava di soprassalto per il ricordo di quella notte. Eppure è rimasto, sino alla fine. E questa mattina, dopo aver celebrato la Messa che è il sacrificio della vita di Gesù, ha concluso la Messa dando la sua vita: "fate questo in memoria di me".

Testimonianza di p. Davide Sciocco

Adorazione Silenziosa

Guida *"Vi ho detto queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo". (Gv 16, 33)*

Signore, in ginocchio qui davanti a Te cerchiamo forte la pace. Siamo attanagliati da tanti pensieri; catene che, da soli, ci fabbrichiamo e ci pietrificano davanti alla Tua chiamata ad esser missionari e tuoi testimoni.

Silenzio

DON ANDREA SANTORO

"Io dico sempre: «la fede è partire». Senza la disponibilità a partire non c'è la fede. E partire vuol dire mettersi in un cammino in cui Dio sempre più ti si manifesta, in cui tu sempre di più lo incontri, sei da lui riempito e svuotato, e sempre di più diventi una benedizione per gli altri. La disponibilità a misurarsi faccia a faccia in una relazione con Dio, dove Lui prende le redini della tua vita, dove l'incertezza che ti viene da Dio è preferibile alle certezze che vengono da te".

In una delle sue lettere don Andrea Santoro, di cui quest'anno ricorre il decimo anniversario della morte, scriveva:

"Il Signore si fa trovare da quelli che lo cercano. Vi invito a non temere i silenzi di Dio o le sue prove. A non temere i tempi lunghi e le attese. Vi

invito a contare su vere amicizie e sulla fraternità di vere, piccole comunità, carità nell'accoglienza reciproca e nel perdono. dove insieme si portano i pesi, insieme si cerca la volontà di Dio [...] Vi invito a credere che il Signore ha un disegno per ognuno di noi e che ognuno di noi ha un posto nei suoi disegni sul mondo. Vi invito a mettervi a servizio del suo amore. Vi invito a credere nel mistero di luce e di povertà che è la Chiesa.”

Il Cardinale Ruini nell'omelia delle sue esequie diceva questo: *“Don Andrea Santoro era un uomo a cui il coraggio non mancava, un uomo abbastanza lucido e animoso da affrontare giorno dopo giorno, inerme, il rischio della vita. Il suo, infatti, era un coraggio cristiano, quel tipico coraggio di cui i martiri hanno dato prova, attraverso i secoli, in innumerevoli occasioni: un coraggio cioè che ha la sua radice nell'unione con Gesù Cristo, nella forza che viene da lui, in maniera tanto misteriosa quanto vera e concreta. Di un coraggio analogo ciascuno di noi ha bisogno, se vuole affrontare da cristiano il cammino della vita. “Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima: temete piuttosto Colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna” (Mt 10,28). **Ho messo l'accento sul coraggio di don Andrea e sul significato del coraggio cristiano. Questo coraggio, però, non è per colpire ed uccidere, ma per amare e per costruire, in concreto per costruire la comprensione, l'amicizia e la pace là dove troppo spesso regnano l'intolleranza, il disprezzo e l'odio.** Ripeto qui le commosse parole pronunciate mercoledì da Papa Benedetto, dopo aver ricordato la lettera di don Andrea che aveva appena ricevuto: “Il Signore ... faccia sì che il sacrificio della sua vita contribuisca alla causa del dialogo fra le religioni e della pace tra i popoli”. Questo era certamente l'animo con il quale don Andrea è andato a vivere in Turchia e questo è il senso che egli intendeva dare a una sua e ventuale morte violenta e prematura.”*

Adorazione Silenziosa

Intenzioni di Preghiera

Preghiamo insieme: Ascoltaci Signore

Aiutaci, o Signore, a non dimenticare i nostri fratelli e sorelle nella fede, uccisi solo per essere stati fedeli al Vangelo fino alla fine, con uno stile di estremo coraggio e carità. Preghiamo

Canone

Concedi ai missionari che soffrono persecuzioni a causa del Tuo nome, lo spirito di pazienza e di amore, perché siano testimoni autentici e fedeli delle tue promesse. Preghiamo

Canone

Manda il Tuo Spirito Signore, nei Paesi devastati dalle guerre e dove i cristiani sono perseguitati a causa della loro fede, affinché riporti alla ragione, faccia cadere le armi dalle mani dei violenti e ridoni fiducia a chi è tentato di cedere allo sconforto. Preghiamo

Canone

Intenzioni Libere Padre Nostro Preghiera Finale

O Dio, Padre di tutti gli uomini,
suscita in tutti noi tuoi figli, sentimenti di amore e misericordia autentica
per costruire unità e pace secondo la Tua Volontà
tu che vivi e regni nei secoli dei secoli
Amen.

AVVISO PER I PARROCI



GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2016 (23 OTTOBRE)
GIORNATA MISSIONARIA DEI RAGAZZI 2017 (6 GENNAIO)

RICORDATI

DI PRENOTARE
PRESSO IL CENTRO / UFFICIO MISSIONARIO
DELLA TUA DIOCESI
IL MATERIALE DI ANIMAZIONE DI SEGUITO ELENCATO

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE (GMM) 2016

Manifesto (cm 50x70)
Locandina Settimane Ottobre Missionario (cm 33x70)
Calendarietto tascabile
Immaginetta
Bustina per offerte
Salvadanaio

GIORNATA MISSIONARIA DEI RAGAZZI (GMR) 2017

Manifesto (cm 50x70)
Novena di Natale
Immaginetta
Salvadanaio
Cometa d'Avvento

SUSSIDI ANNUALI DI ANIMAZIONE MISSIONARIA 2016-2017

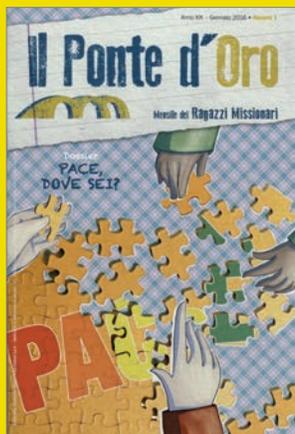
L'Animatore Missionario n° 2/3
(include il Sussidio annuale per Adulti, gruppi e comunità parrocchiali)
L'Animatore Missionario n° 4
(include il Sussidio annuale per Ragazzi, 8-14 anni)

NB. IL SUSSIDIO X ADOLESCENTI E GIOVANI SARÀ FRUIBILE IN FORMATO DIGITALE
Dvd

ALTRO MATERIALE 2016-2017

Calendario da tavolo 2017
Agendina tascabile 2017

PER PARROCI E CATECHISTI **il** **ponte** **d'oro**



**PROPOSTA
SPECIALE
PER I
SACRAMENTI
DEI RAGAZZI**

**UN REGALO
CHE SI
RINNOVA
DI MESE
IN MESE
PER UN ANNO**

IDEA

In occasione di Prime Confessioni
e Prime Comunioni,
regala **IL PONTE D'ORO**.

Come ricordo di quanto celebrato,
anziché donare un oggetto
che spesso finisce in un cassetto,
**la parrocchia può offrire un regalo che si rinnova
di mese in mese per un anno:
l'abbonamento a ciascun ragazzo.**

SIGNIFICATO

È una palestra per tenere in allenamento di mese in mese
gli occhi e il cuore aperti sul mondo,
imparando a far tesoro di quanto insegna il Vangelo.

MODALITÀ

L'invio del primo numero avverrà in un unico pacco,
recapitato in parrocchia,
perché il giorno della celebrazione del Sacramento
il parroco possa consegnare a mano
ad ogni ragazzo una copia della rivista.

Dal mese successivo,
ogni ragazzo la riceverà a casa propria.

COSTI

Una proposta speciale prevede prezzi speciali
(più bassi del costo standard dell'abbonamento).
Per saperne di più, contatta la Redazione scrivendo a

ilpontedoro@missioitalia.it

in caso di mancato recapito, rinviare a Ufficio Postale Roma Romanina, per la restituzione al mittente previo addebito